

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno VI • numero 55 • gennaio 2014

CELAC: grande palcoscenico cubano (e la polvere ...sotto il tappeto). A gennaio la politica brasiliana ha un cognome italiano: Mercadante. 2014, anno-chiave per Peña Nieto: senza campagne elettorali può dedicarsi alle riforme, e riceve la visita dell'omonimo Letta. Sentenza de L'Aja, equilibrata: Piñera e Humala accettano. Pioggia di sussidi statali sui programmi assistenziali boliviani: è la campagna elettorale, baby. Accelerazione della crisi argentina. La pausa elettorale venezuelana potrebbe favorire il dialogo (ma la MUD scricchiola). Deciso: Santos si ricandida (senza l'accordo di pace). Mentre a Panama i lavori del Canale rimangono bloccati (per la gioia di Bechtel), avanza il Mariel e la ZEDM, con altri 290 milioni brasiliani, e Odebrecht scatenata. Il Portogallo scommette sull'America latina grazie alla CAF. Doppio turno a San Salvador e a San José (il comandante Leonel prepara la lista dei Ministri). Cuba-UE: in una "zona franca" (e i dissidenti sempre fuori). Pizzolato troverà il suo Tarso? Congratulazioni a Claudia Barattini, Alvaro Elizalde ed Heraldo Muñoz: nuovi Ministri di Bachelet.

AI LETTORI

Da cinque anni l'Almanacco latinoamericano, notiziario mensile di aggiornamento informativo, viene inviato – gratuitamente – ad un indirizzato qualificato di professionisti, diplomatici, funzionari pubblici, esperti, accademici, imprenditori, studenti, parlamentari, membri del governo, amministratori locali, rappresentanti di organismi sociali, Ong, sindacati, manager... tutti interessati e attivi sulle problematiche dell'America latina. Un pubblico essenzialmente italiano.

L'idea dell'Almanacco nacque all'inizio del 2009, frutto di un dialogo intellettuale tra me e l'allora Direttore del CeSPI, José Luis Rhi-Sausi. Nel giugno 2009 iniziammo le nostre pubblicazioni telematiche, realizzate da me e da Gianandrea Rossi.

Centinaia di lettori ci hanno scritto in questi cinque anni, aiutandoci – con precisazioni e suggerimenti, elogi e critiche – a migliorarci costantemente, spronandoci ad andare avanti e confermando il loro gradimento.

Dopo cinque anni di questo impegno, portato avanti come attività volontaria, e pur confermando lo speciale e storico rapporto con l'Istituto CeSPI, stiamo preparando alcune novità che ci permetteranno di proseguire con la pubblicazione e di migliorare ulteriormente l'Almanacco: le vedrete sui prossimi numeri...

Ciò che vi possiamo anticipare sin d'ora è che l'Almanacco latinoamericano rimarrà gratuito per i lettori.

Donato Di Santo

Rubriche:

- **Agenda politica** 2
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** 15
Cile-Perù: il verdetto del Tribunale de L'Aja, L'Avana ospita la II Cumbre della CELAC, Dinamiche regionali/emisferiche, Dinamiche regionali/Europa, Dinamiche regionali/Asia
- **Agenda bilaterale** 19
Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** 20
Eventi/segnalazioni, Libri e riviste

AGENDA POLITICA

Il 2014 si preannuncia molto complicato per l'**ARGENTINA**, a causa delle forti tensioni determinate dal precipitare della situazione economica e finanziaria. Dopo una lunga assenza, Cristina Kirchner è riapparsa in pubblico, in coincidenza con uno dei momenti più difficili per il paese, che ha visto il rapido precipitare della crisi cambiaria, ampiamente preannunciato nei mesi scorsi, con il progressivo aumento del cambio del dollaro, sia al tasso ufficiale che a quello in nero.

Il peso argentino, infatti, lo scorso 23 gennaio ha sofferto, in un solo giorno, una forte svalutazione, la più grave dal 2002. La Banca Centrale è, infatti, dovuta intervenire sul mercato per vendere dollari (circa 100 milioni), svalutando la moneta e limitando il ribasso: a fine seduta il dollaro al dettaglio veniva cambiato ad un valore compreso tra 7.79 e 7.69 pesos per un dollaro, mentre nel mercato interbancario e finanziario veniva cambiato a 7.75 pesos (dopo aver raggiunto il record di 8.5 pesos). In un solo giorno il dollaro si è apprezzato dell'8,54%. Anche nel mercato nero, il dollaro è schizzato alle stelle, toccando un il valore di un dollaro per 13 pesos, con un aumento del 7,8%. La crisi valutaria, ha inoltre mostrato la grave situazione in cui versano le riserve dello Stato (precipitate a 29.3 miliardi di dollari a gennaio, dagli oltre 52 del 2011), fortemente colpite dalle politiche restrittive adottate dal governo in materia di circolazione di dollari.

Per questo motivo, il governo ha annunciato un'inversione di tendenza, decidendo di allentare le ristrettezze del mercato cambiario: "l'allentamento delle restrizioni in vigore da oltre due anni sugli acquisti di valuta estera, e cioè di dollari, da parte di cittadini privati, è dettato dal fatto che il prezzo del dollaro ha raggiunto un livello di convergenza accettabile con gli obiettivi di politica economica", ha dichiarato Jorge Capitanich. È stato così sospeso il cosiddetto "cepo cambiario", consentendo ai privati cittadini -ma non alle imprese- l'acquisto di divisa internazionale, con cui si intendeva arginare l'emorragia valutaria. Per la prima volta dal 2011, gli argentini sono di nuovo abilitati a comprare un quantitativo di dollari finalizzato al risparmio ("dolar ahorro") in base al loro reddito dichiarato, e purché non abbiano più di 7.200 pesos (circa 900 dollari) di stipendio netto. Quindi circa il 20% dei contribuenti sono in grado di accedere ai "dollari risparmio" e solo il 2% può trasportare, al massimo, 2 mila dollari al mese. È stata, inoltre, abbassata, dal 35% al 20%, la tassa sull'acquisto di dollari destinati al turismo, ai biglietti aerei ed alle transazioni con carta di credito.

In effetti, il governo sembra non perdere di vista il tema del controllo della fuoriuscita di divisa: all'indomani della svalutazione è stata introdotta una misura sullo shopping on-line (presentata, ufficialmente, con l'obiettivo di sostenere l'industria nazionale). Il Capo di Gabinetto dell'Esecutivo, Capitanich, ha spiegato che "il 65% dei prodotti che sono acquistati proviene da Hong Kong o dalla Cina".

Di fatto l'Esecutivo, che aveva annunciato da tempo un meccanismo di svalutazione, con questa operazione mostra qualche debolezza nelle sue politiche in materia economica e fiscale, testimoniate anche dal brusco calo delle riserve valutarie, scese dai 52 miliardi del 2011 ai 27.9 dello scorso gennaio. In effetti, un problema di fondo del sistema argentino, quello dell'aumen-

to dei prezzi, rimane al centro dell'agenda senza aver avuto una soluzione. Secondo molti osservatori più che la svalutazione, il governo avrebbe dovuto mettere in atto una nuova politica monetaria sui tassi d'interesse, avviando un percorso di rigore sul costo del denaro, per arginare l'inflazione e rendere più stabile il pesos. Tuttavia, va comunque sottolineato che questa misura rappresenta un'importante inversione di tendenza, che dovrebbe allentare la tensione finanziaria del paese contrastando il grave problema del mercato nero valutario (schizzato alle stelle dal 2011) e la riduzione delle riserve valutarie.

Secondo un sondaggio pubblicato da OPSM (Opinión pública servicios y mercados), la popolazione ha valutato al 60% negativamente la gestione economica e finanziaria del governo e del neo Ministro dell'Economia, Axel Kichillof, mentre la disapprovazione della Presidenta sfiorerebbe il 50%. Il Sindaco di Buenos Aires, Mauricio Macri, del PRO (destra liberale), è tornato a criticare il governo. Da parte sua Sergio Massa, leader del Frente Renovador, ha criticato l'Esecutivo "per l'improvvisazione delle politiche economiche e finanziarie che, cambiando da un giorno all'altro, generano forti incertezze per il futuro". Per Oscar Aguad, dell'UCR, il "fallimento del governo in politica economica è evidenziato dal picco dell'inflazione" (che nel 2013 ha raggiunto il 18%), considerata come "la principale causa dell'impovertimento degli argentini". Elisa Carrió, della Coalición Cívica, ha tuonato in un comunicato: "ancora una volta i dipendenti con salario fisso, i pensionati e le piccole e medie imprese devono pagare per gli errori del governo".

La Presidenta Kirchner, dopo settimane caratterizzate dal basso profilo, è intervenuta con un discorso televisivo a reti unificate, per difendere la decisione di svalutare la moneta, misura fortemente criticata dall'opposizione. La Kirchner, accolta da centinaia di sostenitori al palazzo presidenziale di Buenos Aires, ha anche annunciato nuovi interventi statali a sostegno delle fasce sociali più deboli. "Ciò che infastidisce loro (l'opposizione) è la piena occupazione argentina e la quota, crescente, del PIL destinata ai salari e stipendi", ha dichiarato. Tra le misure annunciate a favore dei ceti maggiormente colpiti dalla svalutazione e dall'inflazione (attesa per l'anno in corso attorno a valori pari al 25-30%) l'aumento delle pensioni dell'11%, a marzo, con un assegno minimo a 345 dollari circa, una misura che dovrebbe beneficiare circa 7.3 milioni di persone. Nel suo intervento, inoltre, Cristina Kirchner si è rivolta al settore economico e produttivo, sempre critico con il governo, invocando "una nuova borghesia con coscienza nazionale. Coloro che ammirano gli Stati Uniti, la Germania, la Francia, l'Inghilterra, dovrebbero avere un maggior orgoglio nazionale perché non ci sono grandi possibilità di sviluppo e di grandi imprese, senza un grande paese". Per quanto riguarda l'inflazione, la Presidenta ha rivolto un appello a commercianti e consumatori, per vigilare sui prezzi e sugli accordi -promossi dal governo- con i produttori ed i distributori nel tentativo di contrastare il fenomeno, contestuale alla svalutazione, del rialzo dei prezzi di alcuni beni di consumo di massa, come la carne. Proprio su questo tema, il governo argentino ha nuovamente ventilato la possibilità di comminare ammende, addirittura fino alla chiusura, alle imprese che violino gli accordi concordati dei prezzi, anche chiedendo la "collaborazione dei cittadini per denunciare gli illeciti di imprenditori e commercianti". "Il comportamento speculativo di molti commercianti e uomini d'affari in Argentina è una vergogna", ha

denunciato Capitanich, ricordando come anche i singoli cittadini potranno presentare denunce. La squadra economica del governo, comunque, sta tenendo quotidianamente incontri con imprenditori e commercianti, puntando a estendere l'accordo ad altri settori per evitare un'accelerazione dell'inflazione.

Intanto le preoccupazioni dell'Esecutivo rimangono alte su molti fronti, come quello del fabbisogno agroalimentare: a fronte del rialzo delle stime di produzione di soia per il 2014, fino a 9,2 milioni di tonnellate, il Ministro dell'Economia ha annunciato che solo 1,5 tonnellate potranno essere esportate, mentre il restante quantitativo dovrà essere riservato al mercato nazionale per garantire il fabbisogno e contrastare l'aumento dei prezzi. A destare ulteriore incertezza, la previsione che la svalutazione del peso provocherà un aggravio della bolletta energetica di circa il 45%, secondo alcune stime governative.

Per far fronte a questa situazione e rilanciare l'economia, Cristina guarda al futuro. Il governo sta mettendo a punto nuove misure per il 2014 per rilanciare l'economia: "abbiamo identificato 38 complessi produttivi strategici in materia di beni e servizi in relazione a 24 nuovi potenziali mercati, che nel prossimo biennio dovrebbero portare al sistema argentino circa 94 miliardi di dollari", ha dichiarato Jorge Capitanich. Il governo argentino punta, inoltre, a velocizzare le procedure burocratiche per incrementare e diversificare le esportazioni, lo ha annunciato il Segretario per le Relazioni economiche internazionali, Carlos Bianco, spiegando che verranno introdotti tre nuovi meccanismi che incoraggeranno gli investimenti e premieranno chi genera valore aggiunto. A ciò si aggiungeranno più partecipazioni a fiere internazionali, e saranno incrementate le missioni imprenditoriali all'estero. Per quanto riguarda le nuove procedure, la prima si chiama "Fondear", Fondo per lo sviluppo economico dell'Argentina, volto ad aumentare l'offerta di crediti per progetti tecnologici e per le economie regionali. All'inizio il Fondo disporrà di risorse per 10 milioni di dollari.

Inizia un anno elettorale per la **BOLIVIA**, che a settembre vedrà gli elettori chiamati ad eleggere il Presidente della Repubblica. Tra i primi atti del Presidente Evo Morales, il tradizionale "rimpasto d'inizio anno" dell'Esecutivo, in cui membri, ogni anno, rimettono il loro mandato nelle mani del Presidente. Con le nuove nomine, è stato introdotto il Ministero dello Sport, che verrà guidato da Tito Montaña. Inoltre, vi è stato un cambio alla guida del Ministero della Giustizia, in cui la ex Vice Ministra per la Difesa dei diritti del cittadino e dei consumatori, Elizabeth Gutiérrez Salazar, è stata promossa a Ministra della Giustizia, al posto di Cecilia Ayllón.

Si sono riaperti anche i lavori della Asamblea Nacional, e sono stati rinnovati gli incarichi di Presidente di Camera e Senato, attribuiti rispettivamente a Marcelo Elio ed Eugenio Rojas (entrambi del MAS, il partito di governo). Alla prima seduta è intervenuto il Presidente Morales con un discorso di bilancio della gestione dello Stato. A nov mesi dalle prossime elezioni generali, Morales ha presentato il suo "rapporto annuale" sulla gestione del paese. Nel suo intervento, durato 45 minuti, sono state annunciate importanti novità come il lancio di rilevanti opere infrastrutturali, l'introduzione di nuove borse di studio per gli studenti, e l'abbassamento della tariffe telefoniche e di navigazione internet. Il Presidente ha aperto il suo intervento, sottolineando come il più grande obiettivo realizzato dal suo

governo dal 2006, sia stato quello di aver riconquistato la patria, trasformata da "colonia in Stato plurinazionale". In particolare, Morales ha fatto riferimento al buono stato dell'economia, alla crescita record nel 2013 del 6,5%. Per quanto riguarda le grandi opere, il Presidente ha annunciato la costruzione di un impianto di raffineria di idrocarburi, con tecnologie di punta, nella zona di La Paz, e la costituzione di un reattore nucleare per uso civile. La Bolivia, ha detto Morales, non può rimanere fuori da queste tecnologie che sono "patrimonio di tutta l'umanità". Tra gli errori della sua gestione, egli ha citato una frode in cui è incorso il governo nell'acquisto di mezzi per le Forze Armate, il ritardo del progetto del Mutun, e la debolezza del sistema giuridico nazionale (non a caso è stata sostituita la titolare di questo ministero).

A confermare il buono stato di salute del sistema boliviano, alla vigilia di questo nuovo importante appuntamento elettorale, giungono alcuni dati diffusi dal Ministero dell'Economia e finanze pubbliche (MEFP), e dall'Istituto nacional de estadística: 3,2 milioni di persone percepisce oggi un sostegno pubblico dallo Stato (circa il 32% della popolazione), attraverso i programmi Juancito Pinto, Renta Dignidad, Juana Azurduy de Padilla, destinati al settore della formazione, della casa e della famiglia.

Dal 2005, secondo i numeri ufficiali, la "povertà estrema" nelle aree rurali è scesa di oltre il 20%, attestandosi al 40,9%, mentre nelle aree urbane si è dimezzata, giungendo a 12,2%. La povertà è invece scesa al 61,1% (dal 77,6%), nelle aree rurali, e al 43,4% (dal 51,1%), in quelle urbane.

Il Presidente Morales, intervenendo alla trasmissione televisiva "El pueblo es noticia", in coincidenza con i festeggiamenti per il quarto anno della Fondazione dello Stato plurinazionale della Bolivia, ha manifestato il proprio "ottimismo ed orgoglio per fatto a favore di tutti i boliviani". Ha altresì annunciato "una delle principali sfide del futuro della Bolivia: l'industrializzazione delle risorse naturali". Il Presidente ha anche sottolineato la necessità di combattere l'immagine "negativa" che l'opposizione da del paese, "un'immagine falsa perché l'opposizione è manovrata dagli Stati Uniti".

A fine gennaio, dopo tante attese e illazioni, è stato deciso il rimpasto di governo in **BRASILE**. A lasciare i loro incarichi sono: il Ministro dell'Educazione, Aloizio Mercadante, che assume il Dicastero della Casa Civile; il Ministro della Salute, Alexandre Padilha, e la Ministro da Casa Civil, Gleisi Hoffmann, entrambi candidati alle prossime elezioni di ottobre; la Segretaria della Comunicazione sociale, Helena Chagas. Gli altri entranti sono: Ministro della Salute, Arthur Chorio, Segretario di Salute del Comune di Sao Bernardo do Campo (molto vicino a Lula, braccio destro del Sindaco Luiz Marinho, e considerato un astro nascente del PT); Henrique Paim, già Vice Ministro dell'Educazione, passa a Ministro nel suo Dicastero; alla segreteria di Comunicazione sociale va Tomas Traumann, che ha lasciato l'incarico di portavoce della Rousseff.

In questo primo rimpasto, il rilievo centrale è occupato dall'ascesa di Aloizio Mercadante al ruolo più importante del governo, quello di Ministro da Casa Civil. Si tratta di un chiaro rilancio, anche in chiave elettorale, di questo incarico strategico dell'Esecutivo negli ultimi tre anni, dopo la breve parentesi del "cavallo di razza" Antonio Palocci, lasciato al tecnicismo della Ministra uscente Gleisi Hoffmann, nota non certo per la sua lea-

dership politica quanto, piuttosto, per le sue competenze tecniche ed amministrative. Dilma Rousseff da, così, un chiaro segnale al paese: ridare peso politico ad un Ministero-chiave di un Esecutivo costituito da ben 39 ministri che, forse, fino ad oggi ha sofferto proprio la debolezza di coordinamento politico.

Aloizio Mercadante, militante politico e strenuo oppositore della dittatura, fondatore del PT, dal 2002 ha sostenuto Lula in ogni sua mossa, a partire dalla firma della "Lettera al popolo brasiliano" del 2002. Molti osservatori lo considerano come la scelta giusta per il rilancio politico del governo nell'ultimo anno di mandato. La sua lunga carriera politica non lascia ombra di dubbio rispetto alle intenzioni di Dilma: dal 1989 al 2002 è stato, infatti, dirigente del PT (tra i registi della vittoria di Lula nel 2002), dal 1990 parlamentare e capogruppo e, dal 2010, Ministro del governo Dilma, prima di Scienza e Tecnologia e successivamente dell'Educazione (incarico, quest'ultimo, dove ha conquistato lo storico risultato di destinare il 100% delle royalties petrolifere all'educazione). Mercadante è un accademico (discepolo dell'economista Celso Furtado), e acuto studioso della società brasiliana. Nel suo ultimo testo "Brasil 2003-2013, da Lula a Dilma", traccia i limiti dell'attuale sistema politico brasiliano: "una delle grandi sfide che il Brasile dovrà affrontare per consolidare la sua crescita è il perfezionamento della sua democrazia e delle sue istituzioni repubblicane, così come la promozione di una maggiore partecipazione dei suoi cittadini al sistema politico". Per tutti questi motivi, probabilmente, Dilma lo aveva prescelto come capo della sua campagna elettorale, prima ancora di nominarlo Ministro da Casa Civil.

Si tratta, comunque, soltanto di un primo blocco di sostituzioni, cui seguiranno -secondo quanto dichiarato dalla stessa Presidente Rousseff- altri cambiamenti, a causa delle numerose candidature di esponenti di governo in vista delle prossime elezioni. Molto attesa la sostituzione del Ministro dello Sviluppo, Fernando Pimentel, che si candiderà a Governatore dello Stato di Minas Gerais. Alcune indiscrezioni stampa accreditano l'ipotesi che Dilma possa nominare un imprenditore, Josué Gomes da Silva, oggi alla guida dell'azienda tessile Coteminas, e figlio di José Alencar. Di certo, le future mosse nella ridefinizione del Gabinetto non potranno non tenere conto delle esigenze elettorali della coalizione di governo, e della ricandidatura di Dilma Rousseff, imponendo alcune mosse volte a rafforzare la coalizione che fino ad oggi sostiene la Presidente. In tal senso, dopo la fuoriuscita del PSB dal governo, appare sempre più strategico per Dilma rafforzare il sostegno dello storico alleato, il PMDB (che già occupa il ruolo di Vice Presidente della Repubblica e 5 Ministeri, (agricoltura, miniere ed energia, turismo, aviazione civile, e previdenza sociale), particolarmente interessato al Ministero dell'Integrazione Nazionale lasciato vacante dal PSB. L'obiettivo di Dilma Rousseff potrebbe dunque essere, in questi mesi precedenti il voto, di tessere la rete della sua futura coalizione, che potrebbe arrivare a tenere insieme 10 partiti: come noto nel sistema brasiliano (noto come "Presidenzialismo di coalizione"), la legge elettorale premia le coalizioni di molti partiti, non solo in termini di ampliamento del consenso ma, soprattutto, di minuti televisivi per gli spot elettorali. A tutt'oggi, con le coalizioni non ancora ben definite, Dilma conterebbe sul doppio dei minuti di Aécio Neves (6 contro 3), e su quattro volte quelli di Campos (6 contro 1 e mezzo). Per questo, le prossime mosse di rimpasto di governo saranno finalizzate a rafforzare i

legami con il PP di Paulo Maluf, con il PSD di Gilberto Kassab (che ha il Ministero delle Piccole e medie imprese), con il Partito humanista da solidaridade (PHS), con il PRB, il PC do B., il PDT, ed a "catturare" il Partito repubblicano da ordem social (PROS), e il PTB, creati dopo l'uscita di Campos dal governo (il PROS nasce da una vera e propria scissione del PSB, guidata dal Governatore del Ceará, Cid Gomes, rimasto fedele a Dilma, con almeno 18 deputati). Questa strategia potrebbe portare Dilma a compensare in toto la fuoriuscita di Campos e del PSB dalla maggioranza, cui apportava due Ministri, 27 deputati e quattro senatori. Da questo punto di vista, al di là della forte visibilità che molti media hanno generosamente elargito alla "nuova coppia" Eduardo Campos-Marina Silva, la strategia di Dilma potrebbe sortire l'effetto di una rielezione già al primo turno.

Ma la strada è ancora lunga, e non mancano le difficoltà. Rimangono infatti, al centro dell'agenda, il tema della partecipazione politica e delle nuove classi sociali uscite dalla povertà ed oggi determinate ad ottenere un allargamento dei servizi e dei diritti e, soprattutto, delle contestazioni di alcune fasce più deboli, ancorano poco coinvolte nella crescita del paese. Nelle settimane scorse, infatti, la Presidente ha guardato con una certa preoccupazione l'aumentare dei cosiddetti "rolezinhos" (manifestazioni di giovani poveri, delle estreme periferie, che occupano gli shopping center della classe media), ed ha chiesto ad alcuni membri del suo governo, come il Ministro della Presidenza, Carvalho, e quelli della Cultura e della Giustizia, di studiare questo fenomeno, all'inizio affrontato solo in termini repressivi con l'intervento della polizia. Il governo è infatti preoccupato che questo disagio sociale si sommi alle proteste che stanno montando, in alcune aree del paese ed in diverse città, rispetto al tema della Coppa del Mondo e che ha visto scontri sempre più accesi tra manifestanti e polizia, causando la morte di 8 persone (ultimo dei quali un cameraman a Rio de Janeiro, proprio mentre era impegnato nelle riprese di una manifestazione). Il timore è che, come accaduto a giugno, da una piccola protesta possa montare un'imponente mobilitazione di massa. Per questi motivi il Ministro Segretario Generale della Presidenza, Gilberto Carvalho è intervenuto, su mandato della Rousseff, per scongiurare, in futuro, l'utilizzo della forza contro le manifestazioni.

Inoltre, a complicare la difficile partita delle elezioni di ottobre, la tenuta delle alleanze e livello degli Stati. Proprio questo capitolo continua a rappresentare uno dei principali ostacoli per l'accoppiata Campos-Silva all'indomani del veto, posto dalla leader della "Rede", all'alleanza con il PSB nel caso in cui questo partito appoggi, in alcuni Stati, candidati Governatori del PSDB. Emblematico è il caso dello Stato di San Paolo, in cui Marina Silva ha posto il veto all'eventuale sostegno PSB al candidato del PSDB, il Governatore uscente Geraldo Alkmin. Da parte sua, lo stesso Aécio Neves ha più volte ribadito che il PSB ed il PSDB potrebbero essere alleati in almeno 15 Stati, fatto che potrebbe aiutare molto il PSB, tradizionalmente presente solo negli Stati del nord e del nord-est, soprattutto all'indomani dell'indebolimento derivato dalla scissione interna determinata dall'uscita del Governatore del Ceará, Cid Gomes, e di altre figure del partito. Ad ogni modo, in attesa che si sciogano questi nodi, Marina Silva (virtualmente designata alla Vice Presidenza) ed Eduardo Campos, hanno presentato un documento programmatico. Il testo, molto sintetico, traccia le direttrici dell'alleanza, ed elenca cinque priorità di governo in caso di vittoria della coppia. I tito-

lo del documento sono così elencabili: 1) Stato e democrazia ad alta intensità; 2) Economia per lo sviluppo sostenibile; 3) Educazione, cultura ed innovazione; 4) Politiche sociali e qualità della vita; 5) Nuove città e patto per la vita. Durante l'evento, Marina Silva ha dichiarato "Stiamo lanciando le basi di un'alleanza completamente nuova nel panorama politico brasiliano, non basata sui tempi televisivi e il marketing ma su un programma di governo". Più dure le parole di Campos: "la gente percepisce che il paese si è fermato, che è uscito dal cammino su cui stavamo accumulavamo tante conquiste e miglioramenti nella vita delle persone".

Anche sul fronte della maggioranza di governo, però, sono molte le situazioni ancora aperte a livello dei singoli Stati. La preoccupazione maggiore è rappresentata dalla tenuta del patto del PMDB con il PT. Nelle settimane scorse il PT ha formalizzato la candidatura del senatore Lindberg Farias alla guida dello Stato di Rio de Janeiro, in alternativa al candidato del PMDB e attuale Vice Governatore, Luiz Fernando Pezão, candidatosi al posto dell'uscente Sergio Cabral. La preoccupazione è che tale rottura, dopo quella già perpetrata nel primo collegio del paese, San Paolo (in cui il PMDB correrà con un proprio candidato, il Presidente della FIESP Paulo Skaff contro, il candidato del PT, Alexandre Padilha), si riproponga anche in altri Stati. Ad esempio, in Minas Gerais, il secondo collegio del paese, la candidatura di Fernando Pimentel ancora non ha ottenuto il consenso del PMDB.

Nel suo primo intervento del 2014 davanti al Congresso, la Presidente Dilma Rousseff ha rimarcato la priorità dell'agenda economica e della responsabilità fiscale. In tal senso, ha ricordato il fatto che, nel 2013, il governo è riuscito ad abbattere la spesa pubblica di circa il 4,2%, grazie "all'appoggio del Congresso", riferendosi all'accordo con i leader dei diversi partiti in materia di gestione fiscale del paese (con il quale sono stati bloccati numerosi progetti di legge che prevedevano un importante aumento della spesa pubblica, come quelli legati all'aumento dei municipi o degli stipendi pubblici). A confermare l'esigenza di questa attenzione all'agenda economica e finanziaria, i recenti dati divulgati dal Banco Central, che confermano la necessità per il governo di vigilare sul sistema brasiliano. A colpire, tra gli altri, il dato dell'avanzo primario, il più basso degli ultimi 13 anni, ridottosi all'1,9% del PIL (lo stesso valore del 2001), con un deficit nominale sul PIL pari al 3,28% (nel 2012 fu del 2,48%), ed un rapporto debito/PIL, al netto degli interessi sul debito, del 33,8%. Inoltre, secondo le ultime stime di gennaio del Banco Central, il PIL dovrebbe espandersi nel 2014 dell'1,99%, circa lo 0,04 in più rispetto alle ultime previsioni del Banco (mentre FMI ha abbassato le stime di crescita dal 2,5% al 2,3%). Rimangono più alte le proiezioni del governo, che ha fissato la crescita al 2,3%. Per quanto riguarda l'inflazione, si conferma una attesa al 6% nel 2014, leggermente più alta di quella fissata dal governo, al 5,8%. Continua, per questo motivo, la politica monetaria di aumento del costo del denaro, che anche a gennaio subisce un aumento di 650 punti base, passando dal 10% al 10,5%. Per quanto riguarda il 2015, le attese di crescita del PIL sono stimate a circa il 2,48%-2,50%, mentre per quanto riguarda l'inflazione, dovrebbe calare al 5,50%.

Il nodo dell'inflazione rimane il più preoccupante e, di fronte al dato del 2013 (+5,91%), la Presidente Dilma Rousseff ha assicurato che il governo farà di tutto per "tenerla sotto controllo" (a

gennaio è stato, infatti, aumentato ulteriormente il costo del denaro fino al 10,5%). Anche per questo motivo la Presidente ha partecipato per la prima volta al World Economic Forum di Davos (a differenza di Lula, che lo frequentava spesso), con l'obiettivo di combattere un'immagine negativa che segna, da alcuni mesi, la percezione del paese, e di mostrare alla comunità finanziaria internazionale la solidità del sistema brasiliano. Dilma ha ricordato il contenimento progressivo del rapporto debito lordo/PIL, sceso anche nell'ultimo anno dal 60,9% al 58,5%, e la fermezza del governo nel far fronte alle criticità congiunturali, legate in particolare nodo all'inflazione e alla diminuzione dell'avanzo primario (generato da un calo delle entrate fiscali, a causa dei molti incentivi alle industrie e dell'alto tasso di spesa pubblica). Nel suo intervento, Dilma ha inoltre reiterato l'importanza annessa dal governo brasiliano agli investimenti privati, soprattutto nel settore delle infrastrutture, che rappresentano una sfida strategica per il paese: "il Brasile necessita un'alleanza strategica con il capitale privato", ha scandito la Rousseff infatti, confermando l'impegno del suo Esecutivo al rispetto dei contratti siglati con le imprese, ha sottolineato la necessità di rafforzare i legami tra i paesi emergenti e i paesi sviluppati, come "condizione per la ripresa globale", ricordando che gli emergenti "continueranno a svolgere un ruolo strategico".

Sono stati divulgati dal Ministero del Commercio estero i dati dell'interscambio commerciale della prima metà del 2013. L'interscambio ha raggiunto 231 miliardi e 900 milioni di dollari, con un incremento del 2% rispetto allo stesso periodo 2012, quando raggiunse 227 miliardi e 400 milioni di dollari.

Le esportazioni hanno chiuso il semestre con un valore di 114.400 miliardi dollari e le importazioni a 117.500 miliardi di dollari. Rispetto al 2012, le esportazioni sono diminuite del 2,4% e le importazioni sono aumentate del 6,7%. Le vendite in Cina sono cresciute del 8,5%, assicurando alla Cina il ruolo di primo acquirente del Brasile.

Buone notizie per quanto riguarda i rapporti con l'Italia. L'interscambio nel 2013 si dovrebbe attestare attorno a 10,8 miliardi di dollari, con un leggero aumento rispetto al 2012. È aumentato l'export dell'8,31%, per un valore complessivo di 6,7 miliardi di dollari, ed un saldo positivo della bilancia 2,6 miliardi di dollari nel 2013, il 61,6% in più rispetto al 2012. L'Italia si conferma, dunque, come il secondo fornitore europeo, dopo la Germania e precedendo la Francia, con una quota di mercato pari al 2,8%.

Davanti allo stesso hotel San Francisco in cui, lo scorso 15 dicembre, fu annunciata la sua elezione (e, prima ancora, la vittoria al primo turno), ad oltre un mese dalla cerimonia di insediamento (fissata per l'11 marzo), e alla vigilia della sentenza del Tribunale de L'Aja, relativa al contenzioso con il Perù (vedi Agenda regionale), la Presidente del **CILE**, Michelle Bachelet, ha dato lettura al paese dei nomi del suo futuro governo. "Abbiamo scelto uomini e donne, esponenti dei territori e di Santiago, persone con varie esperienze: di governo, di Parlamento, e di lavoro sul campo. I membri della squadra sono stati selezionati in base alle loro capacità e caratteristiche di leadership, alle loro capacità tecniche, alla loro esperienza ed al loro coinvolgimento nel programma di governo", ha dichiarato Bachelet. Il nuovo governo è formato da 23 Ministri (al 40% donne) è frutto di un intenso negoziato politico: sei esponenti del PPD, 5 della

Democrazia cristiana, 3 del Partito socialista, due del Partito radicale, uno del Partito Comunista, e due indipendenti. Di fatto sono stati esclusi i "vecchi" rappresentanti della Concertacion. Appare evidente l'obiettivo di imprimere un rinnovamento generazionale (vi sono molti quarantenni) recependo le istanze emerse negli ultimi anni (e confermate dall'alto tasso di astensione alle ultime elezioni). In molti casi, è stata premiata la preparazione, tecnica, accademica ed amministrativa, non svincolata però da una militanza politica (seppur di secondo piano). Da sottolineare, la novità della presenza di un esponente comunista, la sociologa Pascal, che sarà Ministra per le Donne: il Partito Comunista non tornava al governo dall'esperienza della Unidad Popular: è questa una garanzia di più ampia tenuta del futuro Esecutivo, che comunque potrà contare su un consistente appoggio in Parlamento: al Senato 21 su 38 seggi, e alla Camera 67 (più altri 4 esterni che hanno deciso di appoggiare la Bachelet) su 120. A rafforzare il futuro governo anche il patto sottoscritto tra la DC ed il PC, proprio in materia di rispetto delle regole e condivisione dei punti programmatici essenziali, nonché sulla prospettiva degli obiettivi delle riforme democratiche che l'Esecutivo ha in programma di presentare al Parlamento.

Di seguito la lista dei Ministri del prossimo governo di Michelle Bachelet. Alberto Arenas, Ministro delle Finanze, esponente del PS, fu Direttore del Bilancio durante la Presidenza Bachelet, ha una lunga esperienza tecnica ed accademica; Pablo Badener, Ministro dell'Ambiente, esponente della DC, biologo; Claudia Barattini, Ministra della Cultura, intellettuale, esperta di teatro (direttrice della Fondazione Teatro a mil) e di politiche culturali; è stata anche Addetta culturale dell'Ambasciata del Cile a Roma (durante la dittatura ha vissuto in esilio in Italia); Javiera Blanco, Ministra del Lavoro, dirigente della DC con una lunga carriera accademica, è stata Sottosegretaria per i Carabineros nel primo governo Bachelet; Jorge Burgos, Ministro della Difesa, storico dirigente della DC è stato più volte Sottosegretario ai Ministeri degli Interni e della Difesa; Luis Felipe Céspedes, Ministro dell'Economia, esponente della DC, professore universitario, già stretto collaboratore del Ministero delle Finanze tra il 2006 ed il 2009, con una carriera di consulente presso il BID, l'FMI e diverse università internazionali; Alvaro Elizalde, Ministro de Gobernación, Segretario generale del PS, ex Presidente della IUSY è stato portavoce di Michelle Bachelet nell'ultima campagna elettorale; Nicolás Eyzaguirre, Ministro dell'Educazione, esponente del PPD con lunga carriera nel settore economico, FMI (di cui è stato Direttore regionale per l'America latina), CEPAL e Banco central del Cile, ex Ministro delle Finanze della Concertacion; Carlos Furche, Ministro dell'Agricoltura, esponente del PS, con un'ampia esperienza di negoziati commerciali come Direttore per le relazioni economiche internazionali, ha collaborato a lungo con il Ministero dell'Agricoltura tra il 1994 ed il 2004; José Antonio Gómez, Ministro della Giustizia, avvocato ed esponente del PRSD, ha già retto il Dicastero della Giustizia dal 1999 al 2003; Andrés Gómez Lobo, Ministro dei Trasporti e delle telecomunicazioni, vicino al PPD, ma con un profilo tecnico ed accademico; Helia Molina, Ministra della Salute, medico, pediatra e nefrologa, con una lunga carriera accademica e medica; è una militante del PPD; Heraldo Muñoz, Ministro degli Affari esteri, dirigente del PPD, già Vice Ministro agli Esteri e Ministro Segretario genera-

le della Presidenza nel 2002; Víctor Osorio, Ministro dei Beni nazionali, giornalista, esponente della "izquierda cristiana" della DC; Jorge Máximo Arturo Pacheco, Ministro dell'Energia, esponente del PS, economista, è stato anche vice Presidente esecutivo di Codelco; Claudia Pascual, Ministra per il Servizio nazionale delle donne, esponente del PC, antropologa; Rodrigo Peñailillo, 41 anni, Ministro degli Interni e della sicurezza pubblica, appartiene alla nuova generazione del PPD, è stato Governatore della provincia di Arauco, Capo di Gabinetto della Presidente Bachelet tra il 2006 ed il 2010 e coordinatore dell'ultima campagna elettorale; Natalia Rizzo, Ministra dello Sport, psicologa, militante del MAS; Ximena Rincón, Ministra Segretaria generale della Presidenza, con una lunga esperienza di amministratore nella Regione di Santiago e di senatrice; María Paulina Saball, Ministra della Casa e delle città, esponente del PPD, fu già Sottosegretaria di questo Dicastero sotto la precedente Presidenza Bachelet; Alberto Undurraga, Ministro delle Opere pubbliche, della DC, è stato per otto anni Sindaco del comune di Maipù; María Fernanda Villegas, Ministra dello Sviluppo sociale, del PS per 6 anni è stata a capo dell'area "Desarrollo económico y superación de pobreza" del Servicio nacional de la mujer, SERNAM; Aurora Williams, Ministra delle Miniere, esponente del PRSD, ha un'esperienza di amministratore pubblico nella zona di Antofagasta.

Intanto il Presidente Piñera, che secondo alcuni sondaggi Adimark, godrebbe del 49% di appoggio alla fine del suo mandato (la Bachelet lasciò "La Moneda" con circa l'80% di consensi), ha goduto di uno degli ultimi momenti di forte sostegno nazionale (anche dei partiti politici avversari), all'indomani della lettura della sentenza de L'Aja (vedi Agenda regionale). A parte questa nota positiva, molte sono le difficoltà interne alla maggioranza uscente, sconfitta dal voto. Piñera ha, infatti, annunciato la sua intenzione di creare una fondazione che, secondo alcuni osservatori, potrebbe essere la premessa della costituzione di una forza politica autonoma dagli altri partiti del centro destra, che gli consenta di arrivare da candidato alle prossime elezioni presidenziali. Queste voci confermano, comunque, la crisi di Renovacion nacional, RN (e lo stesso Piñera non ha ancora confermato se, alla fine del suo mandato, tornerà o meno ad iscriversi a questo partito).

Dal punto di vista economico segnaliamo le stime per la crescita del PIL nel 2014, attestata ad un +4,2%, trainata da una ripresa della produzione industriale (secondo i dati dell'INE, nel 2013 la produzione industriale del paese si è espansa del 3%), con un tasso di inflazione circoscritto al 3%. La crescita sarà trainata dalla produzione di rame, attesa in rialzo di circa il 5% (nel 2013 si è già manifestato un incremento del 6%). Poiché non è previsto un aumento della domanda mondiale dello stesso valore, si pronostica per il 2014 un calo del prezzo. Secondo una proiezione del "Grupo internacional de estudios del cobre" (ICSG), nel 2013 vi sono stati 45 miliardi di dollari di esportazioni: 2.3 miliardi in meno del 2013.

Due le scadenze cruciali nel 2014 per la **COLOMBIA**: le elezioni legislative del 9 marzo e quelle presidenziali del 25 maggio. La campagna elettorale si appresta, così, ad entrare nel vivo: la scadenza per la presentazione delle candidature è il prossimo 7 marzo. Al momento hanno già annunciato la loro intenzione di correre per la Presidenza: l'uscente Juan Manuel Santos, soste-

nuto dall'attuale coalizione di governo formata da Partido de la "U", Partido Liberal, e Cambio radical (la candidatura a Vice Presidente, sostenuta dai liberali, è quella di Oscar Naranjo, ex Capo della Polizia ed attuale negoziatore a L'Avana); Óscar Iván Zuluaga, designato dal partito uribista Centro democratico; Clara López, del Polo democratico alternativo ed ex Sindaco di Bogotá, e Aída Avella, ex membro della vecchia Unión patriótica, rappresenteranno le candidature di sinistra; mentre si attende ancora di conoscere la candidatura di Alianza verde, partito nato dalla fusione del Partido verde e del Movimiento progresista, guidato da Gustavo Petro, che celebrerà le primarie il 9 marzo, da cui potrebbe uscire l'investitura per Enrique Peñalosa. Intanto, secondo molti osservatori, l'anno si apre positivamente per il Presidente uscente, come confermato da recenti indagini statistiche. A gennaio cresce l'immagine positiva di Juan Manuel Santos, che si attesta al 50%, circa 7 punti in più che a dicembre, secondo un sondaggio realizzato dal gruppo Cifras & Conceptos per Caracol Radio. Più alta l'approvazione per il Vice Presidente Angelino Garzón, che gode del 62% di gradimento. Per quanto riguarda l'ambizione presidenziale, il sondaggio attesta che il 63% dei colombiani si dice favorevole ad un secondo mandato di Santos. Rispetto alle intenzioni di voto invece, lo studio rivela che Santos otterrebbe il 26%, appena un punto in più che a dicembre, seguito da Enrique Peñalosa, probabile candidato della Alianza verde, e da Óscar Iván Zuluaga, del Centro democrático (entrambi con solo l'8% di intenzioni di voto). Secondo un'inchiesta divulgata da altri media, invece, Santos godrebbe del 25% delle intenzioni di voto, Zuluaga dell'8%, seguito da Clara López e Enrique Peñalosa entrambi al 6%, Marta Lucía Ramírez al 4% ed, infine, Aída Avella all'1%.

Ad animare lo scenario politico nel nuovo anno, in vista dell'imminente campagna elettorale, il tema dei negoziati di pace. Con l'inizio del 2014 sono, infatti, ripresi i dialoghi di pace a L'Avana tra le due delegazioni, quella del governo, guidata da Humberto La Calle, e quella delle FARC, capeggiata da Ivan Marquez. Lo stesso La Calle, alla vigilia della XIX ronda tenutasi a gennaio (ancora incentrata sul tema del narcotraffico e della droga, il terzo punto dell'agenda negoziale), ha ammesso una certa difficoltà nella prosecuzione dei dialoghi di pace, a causa dell'avvicinarsi degli appuntamenti elettorali del paese: "faremo di tutto per proseguire una discussione seria e responsabile", ha dichiarato, esprimendo però timori per le possibili strumentalizzazioni elettorali del processo di dialogo in corso. Non a caso, le FARC, nella loro dichiarazione precedente alla ronda negoziale, hanno rivolto un appello affinché i colombiani si astengano dal votare a destra alle prossime elezioni, perché ciò sarebbe "un ostacolo per il processo di pace in corso". Inoltre, nel loro comunicato, hanno più volte richiamato la cittadinanza a chiedere con forza la convocazione di un'Assemblea Costituente "per la pace", anziché avallare le "proposte elettorali di sempre", si legge nel comunicato delle FARC. Lo stesso Presidente Santos, intervenendo ad un foro imprenditoriale a Madrid e alla Il Cumbre della CELAC a L'Avana, ha ribadito le aspettative positive per la conclusione del negoziato di pace nell'anno in corso, per quanto appaia chiaro che non vi sarà alcuna evoluzione concreta prima delle elezioni. A conferma di ciò, il clima di tensione registratosi tra governo e guerriglia nell'ultima ronda negoziale, determinato dalle dichiarazioni di Santos a Madrid, che ha detto che le FARC "non sono degli angeli". Immediata la reazione di

queste ultime, che a loro volta hanno definito il governo Santos "non certo una corte di cherubini".

In agenda nell'ultima ronda negoziale, anche l'evoluzione della vicenda del Sindaco di Bogotá, Gustavo Petro, che sembra indissolubilmente legarsi all'evoluzione del negoziato di pace e, dunque, anche all'imminente campagna elettorale. Il Tribunale amministrativo colombiano di Cundinamarca ha, infatti, sospeso temporaneamente gli effetti di una sentenza della Procura della Repubblica, che "sospendeva" il Sindaco dagli incarichi pubblici per 15 anni. Questa decisione ha suscitato approvazione da parte delle FARC, che hanno manifestato sostegno a Gustavo Petro e invitato il Presidente Santos ad opporsi alla Sentenza della Procura Generale della Repubblica. Ora è previsto il ricorso della Procura Generale al Consiglio di Stato, per annullare gli effetti della sentenza del Tribunale amministrativo. Altrimenti, solo la Corte Costituzionale potrà opporsi alla sentenza del Tribunale amministrativo. La palla rimane, comunque, in mano al Presidente della Repubblica, che sarà chiamato ad avallare o meno, la sentenza di destituzione della Procura. Il Presidente ha lasciato trapelare che a lui competerà soltanto "ratificare le decisioni giudiziarie già prese". Mentre si susseguono numerose le manifestazioni a sostegno del Sindaco di Bogotá, che hanno visto decine di migliaia di persone scendere in piazza contro la sua destituzione, sta procedendo l'iter del referendum revocatorio, che dovrebbe tenersi il prossimo 2 marzo, per iniziativa di alcuni parlamentari dell'opposizione.

Il Ministro delle Finanze della Colombia, in recenti dichiarazioni rispetto alle prospettive di crescita del paese, ha sottolineato l'impegno del governo per aumentare il tasso già positivo registrato nel 2013 (+4%), e per aumentare gli investimenti nei trasporti ed infrastrutture. Il Ministro ha, inoltre, ribadito che un'eventuale risoluzione del conflitto con le FARC, potrebbe generare da solo un aumento del PIL dell'1%, garantendo alla Colombia la possibilità di raggiungere un tasso stabile di crescita del 6%. Inoltre, ha annunciato un importante piano di investimenti per la rete viaria nella zona di Valle del Cauca e Cundinamarca. A sostenere la crescita nel 2014, sarà anche l'aumento del consumo interno generato dalla progressiva diminuzione delle fasce povere della società e dalla bassa inflazione che, nel 2013, ha raggiunto il record di 1,94%, al di sotto di tutte le previsioni. A gennaio il Presidente Santos ha valorizzato i dati divulgati dal DANE (il Dipartimento nazionale di statistica), confermati anche dalla Cepal, di una riduzione della povertà di circa 1.3 milioni di persone nel primo biennio del mandato di Santos 2010-2012, con un abbattimento del tasso da 37,3% al 32,9%.

Secondo i dati diffusi dal Tribunale Supremo del **COSTA RICA** all'indomani delle elezioni presidenziali dello scorso 2 febbraio, il ballottaggio sarà -il prossimo 6 aprile- tra Luis Guillermo Solís, sostenuto dal Partido acción ciudadana (PAC) e Johnny Araya, del Partido liberación nacional (PLN). Contrariamente alle previsioni di molti sondaggi precedenti il voto, il professore di storia di centro sinistra, Guillermo Solís, è arrivato primo con il 30,84% (circa 484 mila voti), seguito dal candidato del partito di governo, il Sindaco di San José, Johnny Araya, fermatosi al 29,64% (circa 465 mila voti). José María Villalta, del Frente Amplio, si ferma al 17,14% (risultato comunque storico per questa formazione di centro sinistra), mentre escono sconfitti Otto Guevara, del Movimiento libertario, ferma-

tosì all'11,22%, e Rodolfo Piza Rocafort, del Partido Unidad Social Cristiana (PUSC), al 6,8%.

Si profila, in ogni caso, una situazione di frammentarietà per il futuro Parlamento: per l'elezione dei 57 membri del Congresso il PLN si aggiudica 18 seggi, il PAC 14, il Frente Amplio 9 ed il PUSC 8, il Movimiento Libertario 3, ed altri minori.

Si annuncia, dunque, una campagna molto intensa in cui nulla appare scontato. La partita in gioco è, infatti, rilevante. Da un lato Araya, che sta cercando di circoscrivere le critiche al suo deludente risultato elettorale, è impegnato nell'arginare le divisioni interne al PLN (dove i suoi avversari interni più che impegnarsi per una vittoria al secondo turno, si stanno già preparando per il 2018), partito al potere da una decina d'anni, ed è consapevole di doversi distanziare dall'eredità di Laura Chinchilla, criticata da molti settori del paese. Dall'altro Solis, naturalmente ben disposto verso il Frente Amplio, con l'obiettivo di un'alleanza per il secondo turno ed il governo del paese, ma con un partito, il PAC, diviso tra chi cerca di accaparrarsi i voti di Villalta (invocando la comune visione progressista) e altri, dei settori più moderati, che si rivolgono a parte dell'elettorato del PLN (da cui proviene il PAC). In una prima iniziativa pubblica dopo il voto del 2 febbraio, presso la Camera di Commercio di San José, Solis ha infatti ribadito la vocazione moderata della sua formazione politica: "voglio avere un dialogo con il settore produttivo, parliamo di turismo, infrastrutture, zone franche, elettricità: il PAC non sarà un partito irresponsabile", ha dichiarato cercando di rispondere alle obiezioni che lo accusavano di cedere troppo al Frente Amplio in cambio del sostegno al secondo turno. Ma proprio queste uscite hanno determinato nel Frente Amplio un notevole scetticismo, visto che alcuni esponenti del partito hanno dichiarato che "Solis è un candidato di destra, ripulito", e lo hanno accusato di "voler rubare i voti al Frente e non di negoziarli".

A fine gennaio momento di grande visibilità internazionale per **CUBA**, paese organizzatore della II Cumbre della CELAC. L'evento conclusivo dell'anno di presidenza di turno cubana ha visto convergere a L'Avana oltre 30 Presidenti latinoamericani e caraibici (assenti solo il panamense Martinelli ed il salvadoregno Funes), insieme al Segretario Generale dell'ONU e a quello della OEA (Organización de los Estados Americanos), per la prima volta a Cuba. Le notizie dettagliate sulla Cumbre di L'Avana le trovate alla Agenda regionale.

Tale evento è stato fortemente criticato da alcuni esponenti della dissidenza interna. La blogger Yohani Sanchez, con un pungente intervento sul suo blog, ha parlato della "operazione pulizia" messa in atto dalle Autorità per isolare i dissidenti nei giorni del Vertice. I Capi di Stato sono stati criticati per non aver sollevato il tema del rispetto dei diritti umani sull'isola, a cui si è riferito solo il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, chiedendo che "il governo cubano ratifichi i trattati internazionali sui diritti civili, politici, economici, sociali e culturali che Cuba ha sottoscritto nel 2008". In realtà il Presidente del Cile, Pinera, e la Presidente del Costa Rica, Chinchilla (entrambi Presidenti uscenti) si sono incontrati, rispettivamente, con Elizardo Sanchez Santa Cruz, della Commissione per i Diritti umani e la riconciliazione nazionale, e con Berta Soler, leader delle "Damas de blanco". In effetti, proprio il nodo dei diritti umani ha suscitato qualche polemica. Alcuni osservatori interna-

zionali hanno definito "turismo politico" il viaggio di tanti Capi di Stato a Cuba, e "legittimazione di una dittatura", la loro firma (Raul Castro incluso), di una Dichiarazione finale in cui si fa esplicito riferimento "all'impegno dei governi per il rispetto dei diritti umani, civili e politici" in America latina. Amnesty International ha denunciato numerosi "arresti temporanei" (molto di moda negli ultimi anni) e altre azioni di repressione contro alcuni esponenti della dissidenza, che avevano programmato di organizzare un "vertice parallelo" alla Cumbre della CELAC. Secondo i dati della Commissione per i Diritti umani e la riconciliazione nazionale, alla vigilia della Cumbre ci sono stati 43 arresti temporanei, tra cui quello di José Daniel Ferrer García, presidente della Unión Patriótica de Cuba (UNPACU), e Yasmila Reina Ferrera, altra militante della stessa organizzazione, tutti coinvolti nel tentativo di organizzazione della "Cumbre paralela".

Importante progresso per la Zona especial de desarrollo del Mariel (ZEDM). In occasione della Cumbre CELAC, il Presidente Raul Castro ha strappato al governo brasiliano una nuova concessione finanziaria per circa 290 milioni di dollari al progetto (che sta realizzando la brasiliana Odebrecht), che vanno a sommarsi agli oltre 680 già concessi dal BNDS. In occasione dell'inaugurazione del primo molo -di oltre 700 metri- alla presenza di Castro e di Nicolas Maduro, Dilma Rousseff ha annunciato questo ulteriore finanziamento per il completamento del terminal del Mariel, destinato a cambiare gli equilibri logistici ed economici del quadrante caraibico e del Golfo del Messico, nell'epoca delle navi post-panamax. Da quando è stata inaugurata, l'Autorità per la ZEDM ed il regolamento per gli investimenti (orientato a garantire benefici agli investitori attraverso esenzioni di imposte), sono arrivate molte manifestazioni di interesse per investire, da gruppi internazionali.

Novità sul fronte interno. Si amplia ulteriormente il mercato immobiliare, con l'apertura del mercato delle locazioni degli immobili sino ad oggi di proprietà dello stato, a cittadini stranieri e ad imprese statali, e con la legalizzazione dell'attività di intermediazione immobiliare.

Intanto, secondo un servizio di "Granma", che divulga i dati del Ministero del Lavoro, si conferma l'estrema lentezza del processo di apertura del sistema cubano. Sull'isola, dal 2010, sarebbero attivi, come lavoratori in proprio, 444.109 persone: circa il triplo dall'avvio delle riforme (nelle previsioni del governo, in questo periodo i lavoratori autonomia avrebbero dovuto essere un milione e 500 mila unità).

Il Presidente dell'**ECUADOR**, Rafael Correa, lo scorso 15 gennaio ha celebrato i suoi sette anni di governo (si è insediato per la prima volta il 15 gennaio 2007), con una imponente manifestazione tenutasi a Guayaquil. Il suo intervento ha posto l'accento sugli importanti progressi realizzati dai governi da lui guidati, e sul progressivo radicamento della "Revolución ciudadana". Dal punto di vista economico, secondo Correa (che rimarrà in carica fino al 2017), il paese, in questi 7 anni, ha abbattuto consistentemente la povertà, ridottasi di circa 14 punti -attorno al 9%- grazie ad un forte aumento dell'impiego, ed ha ridotto il tasso di disoccupazione al 4%. "Anche la CEPAL ci ha riconosciuto il fatto che siamo uno dei tre paesi dell'America latina che ha maggiormente ridotto la povertà, non solo grazie alla crescita economica, ma anche perché siamo stati campioni nel ridur-

re le disuguaglianze”, ha dichiarato Correa, aggiungendo un richiamo all’impegno dei suoi governi a favore dell’integrazione regionale ricordando i progressi fatti, in questi anni, dall’UNASUR e dalla CELAC.

Vigilia di un nuovo test elettorale per il governo. Il prossimo 23 febbraio si terranno, infatti, le elezioni amministrative, che vedranno gli elettorali andare alle urne per eleggere 221 Sindaci ed i membri dei relativi consigli municipali. Tra le varie battaglie, quella più importante riguarda Guayaquil (la capitale economica del paese) in cui il Sindaco uscente, Jaime Nebot, si ricandida alla guida della città, sostenuto dal Partido social cristiano, e otterrebbe il 49% dei voti, circa il 10% in più della candidata del partito di governo Alianza Pais, Viviana Bonilla, già Governatore della provincia di Guayàs. Invece nella capitale Quito, il Sindaco uscente di Alianza Pais, Augusto Barrera, disputerà la rielezione tra gli altri con il giovane candidato indipendente, Mauricio Rodas, del partito Suma (già arrivato ottavo alle scorse elezioni Presidenziali del 2013), e con il candidato del partito Sociedad patriótica (fondato dall’ex Presidente Lucio Gutierrez), Victor Hugo Erazo. Secondo alcuni sondaggi, Barrera dovrebbe essere rieletto con il 39% dei voti, circa 10 punti in più del giovane Mauricio Rodas, di Suma, che si attesterebbe al secondo posto. Dal punto di vista degli investimenti, il Ministro per il Coordinamento dei settori strategici, Rafael Poveda, davanti ad una platea di oltre 200 imprenditori, ha annunciato per il prossimo triennio, un importante “Piano di investimenti strategici”, un documento in cui si riassume la visione generale dei progetti di sviluppo, “ciò che ci si aspetta dai settori strategici, e con cui si genererà una rivoluzione industriale nel paese”. I progetti, complessivamente, ammontano a circa 28 miliardi di dollari di investimenti, e mettono insieme “mega opere finalizzate a mutare la matrice energetica e produttiva del paese, nei settori degli idrocarburi, delle telecomunicazioni, dell’estrazione mineraria, dell’ambiente, dell’acqua”, si legge nella nota diffusa dal governo. Secondo il Direttore del Banco Centrale, Diego Martinez, particolare rilievo ha avuto il settore non petrolifero: “il momento positivo che sta vivendo l’economia del paese è generato, oltre che dagli idrocarburi, anche da una crescita del settore non petrolifero” ha dichiarato, ricordando che il settore petrolifero si è espanso del 4,9% e quello non petrolifero del 3,8%.

Il Tribunale elettorale di **EL SALVADOR** ha convocato, per il prossimo 9 marzo, il secondo turno delle elezioni Presidenziali svoltesi lo scorso 2 febbraio e in cui nessun candidato ha superato il 50% dei consensi, anche se uno c’è arrivato ad un soffio: il candidato del FMLN, Salvador Sánchez Cerén, che ha ottenuto 1.315.768 voti, il 48,93 %. Suo avversario al secondo turno sarà Norman Quijano, candidato di Arena, fermatosi al 38,96%. Rimasto escluso dal ballottaggio (ma decisivo per il suo risultato), il candidato di Unidad, l’ex Presidente Antonio Saca, che ha ottenuto l’11,44% (307.603 voti), grazie alla coalizione tra il Partido Gana, alcuni dissidenti di Arena, il Partido de Conciliación nacional ed il Partido demócrata cristiano.

Come anticipato da alcune previsioni, per quanto non si profili ancora un’alleanza esplicita tra Antonio Saca e Sanchez Cerén, vi sono molti segnali di un possibile sostegno dell’ex Presidente al candidato di governo, visto come il traghettatore del FMLN verso un nuovo modello di governo, più politico e disponibile al dialogo ed alla concertazione rispetto all’esperienza di Funes. Il

risultato elettorale, infatti, mostra una destra in forte crisi e notevolmente spaccata. Il possibile sostegno di Saca (che, comunque, è un ex Arena) al candidato del FMLN ha suscitato molto scalpore negli ambienti più radicali del FMLN, e in un’opinione pubblica ancorata all’antico dissidio tra la destra, rappresentata dal Presidente che governò El Salvador dal 2004 al 2009 e l’FMLN, andato al potere con Funes nel 2009.

Inizio d’anno con un moderato ottimismo per Otto Pérez Molina, Presidente del **GUATEMALA** (giunto a metà del proprio mandato): secondo un sondaggio pubblicato dal quotidiano Prensa libre, godrebbe infatti del 56% di popolarità che, seppur al ribasso rispetto a quella registrata negli anni precedenti, (il 70% alla fine del primo anno di mandato), si conferma come la più alta rispetto ai suoi predecessori (Alvaro Colom, al secondo anno di mandato, stava al 43%).

Secondo i dati ufficiali diffusi dal governo a gennaio, nei due anni di governo il tasso di omicidi nel paese si sarebbe ridotto di 5 punti, scendendo da 39 al 34 su 100 mila abitanti, con una riduzione del 20% nella capitale. Sarebbe calato del 47%, invece, il numero dei sequestri. Contrastano con le affermazioni del Presidente Molina, i dati dell’Istituto nacional de Ciencias forenses secondo cui, nel 2013, si sono registrati 6.072 omicidi, 47 in più dei 6.025 del 2012.

Il 2014 inizia positivamente anche sul fronte economico. In un recente intervento, la Ministra delle Finanze María Castro, ha dichiarato che nel 2013 si è ridotto il deficit fiscale del paese di 0,2 punti rispetto al 2012, raggiungendo il 2,2% del PIL (nel 2012, alla fine della Presidenza di Alvaro Colom, era del 2,8%). La Ministra, confermando le aspettative di crescita del paese già anticipate dal Banco Central (secondo il Presidente dell’istituzione finanziaria, Edgar Barquín, “grazie alle condizioni favorevoli sia esterne che interne”), ha ribadito che l’obiettivo dell’Esecutivo per il 2014 è il consolidamento fiscale del paese: aumentare il gettito fiscale (ancora attestata a poco più del 10% del PIL), e ridurre il rapporto debito/PIL (attestatosi attorno al 25% nel 2013). A tal fine ha annunciato che è previsto un prestito di 250 milioni circa della Banca Mondiale per finanziare il bilancio dello Stato, e nuovi investimenti in infrastrutture urbane e di prevenzione della violenza.

Dati positivi per il primo mese dell’anno sul fronte delle rimesse, che rappresentano circa il 10% del PIL. A gennaio vi è stato un netto incremento rispetto allo stesso mese dell’anno precedente, con un picco di un +10,14%, quasi 400 milioni di dollari. Nel 2013 il Guatemala ha beneficiato di 5,1 miliardi di dollari di rimesse familiari dall’estero, circa il 6,7% in più che nel 2012.

Lo scorso 27 gennaio si è svolta la cerimonia di insediamento del Presidente dell’**HONDURAS**, Juan Orlando Hernández, eletto lo scorso novembre per il mandato 2014-2018. Nei giorni precedenti, Hernández ha lanciato un “Patto per l’Honduras”, un accordo programmatico condiviso con diversi settori della società: contadini, operai, imprenditori, università e società civile, con l’obiettivo di costruire un consenso comune per le riforme nel paese: “si tratta del punto di decollo del nuovo Honduras”, ha dichiarato Hernandez all’atto della firma dell’accordo con circa 30 entità ed associazioni. Il Patto prevede l’istituzione di 5 tavoli di lavoro, concepiti “come spazi di dialogo per chiudere i grandi accordi nazionali che definiranno l’agenda del

governo". I temi riguarderanno la riforma della sicurezza, della giustizia, della protezione sociale, del modello economico e produttivo e della lotta alla corruzione, e la modernizzazione dello Stato.

L'insediamento è stato segnato dall'assenza dei deputati del partito LIBRE che, su indicazione di Manuel Zelaya, hanno deciso di non partecipare all'evento in risposta alle accuse rivolte da Hernandez al primo partito dell'opposizione, di avere alcuni esponenti collegati alla criminalità ed al narcotraffico. L'atteggiamento accusatorio di Hernandez, rompe il clima di dialogo creato dal discorso di Mauricio Oliva, neo Presidente del Parlamento, nel suo discorso di insediamento, in cui più volte aveva auspicato un patto nazionale di tutte le forze politiche.

All'investitura di Hernández hanno partecipato i Presidenti del Costa Rica, Laura Chinchilla; della Colombia, Juan Manuel Santos; del Kosovo, Atifete Jahjaga; di Panama, Ricardo Martinelli; della República Dominicana, Danilo Medina; di Taiwan, Ma Ying-Jeou; e, unico rappresentante europeo, il principe di Asturias, Felipe de Borbón. Vi hanno preso parte inoltre il Vice Presidente del Venezuela, Jorge Arreaza; del Nicaragua, Moisés Omar Halleslevens; ed il Segretario generale dell'OSA, José Miguel Insulza.

Il Presidente Hernandez, ha nominato i Ministri del suo governo, in larga parte riconfermati dall'Esecutivo uscente, del suo predecessore Porfirio Lobo. Jorge Ramón Hernández è il nuovo Ministro Coordinador general de gobierno; Ministro della Presidenza è Reinaldo Sánchez, ex Segretario privato di Porfirio Lobo; Lisandro Rosales, ex direttore della Comisión permanente de contingencias (Copeco), Segretario per l'inclusione sociale e lo sviluppo; Yolany Batres, ex Vice Ministra è stata nominata Ministra per la Salute; Alden Rivera, Ministro per gli Investimenti; Roberto Ordóñez, Ministro per le Opere pubbliche, i trasporti e la casa; mentre Marlon Tabora, ex rappresentate dell'Honduras al BID, diventa Capo del Gabinetto economico e Presidente del Banco central; Jorge Lobo, figlio dell'ex Presidente, è stato nominato Segretario per l'Agricoltura e l'allevamento; Wilfredo Cerrato, confermato Segretario delle Finanze; Arturo Corrales, Ministro per la Sicurezza; Hilda Hernández, sorella del Presidente, Segretaria per la Comunicazione; e Ebal Díaz, Segretario della Presidenza. Devono ancora essere nominati i titolari di Difesa, Educazione, Ambiente e Risorse naturali.

Prima del passaggio dei poteri, è stata approvata, all'unanimità, dal Parlamento la legge di Bilancio, discussa negli ultimi mesi del 2013, che prevede un aumento di circa il 10% (8,845 miliardi di dollari), e contempla una riforma fiscale che aumenta le imposte sulle vendite dal 12% al 15%. Il Parlamento ha, inoltre, approvato un'importante riforma nel settore elettrico. La riforma trasformerà, infatti, la società statale di generazione di elettricità Empresa Nacional de Energía Eléctrica (ENEE) che sarà, per la prima volta nella sua storia, aperta agli investimenti privati. Dal 2015 la società sarà segmentata in tre unità: una dedicata alla generazione, una alla distribuzione, e l'altra alla trasmissione. Attualmente, l'ENEE compra energia elettrica dai privati, con una perdita di 200 milioni di dollari all'anno. Questa riforma "permette la partecipazione di attori privati in tutto il mercato dell'energia elettrica, per attrarre investimenti privati e rispondere alla domanda di maggior energia, necessaria per lo sviluppo del paese", ha dichiarato il direttore di ENEE, Emil Hawit.

Con il 2014 si apre un anno chiave per Enrique Peña Nieto, Presidente del **MESSICO**. Dopo la "corsa" alle riforme che ha caratterizzato il 2013, inizia un periodo di relativa tranquillità che, in assenza di appuntamenti elettorali fino al 2015, vedrà il Parlamento impegnato nell'approvazione delle numerose leggi attuative del percorso di riforme introdotto dal governo. Secondo molti osservatori, in questi mesi l'Esecutivo dovrebbe godere di un solido consenso, sulla scia dell'"ondata riformista" dei mesi passati, e l'approvazione delle leggi attuative -nonostante l'incrinatura subita dal "Pacto por el México", non dovrebbe minacciare in maniera consistente la realizzazione delle riforme. Nel frattempo è arrivata l'approvazione dagli Stati per tutte le riforme presentate, ultima delle quali quella politico-elettorale e si prospetta, per le prossime settimane, un intenso lavoro istituzionale per approvare le numerose leggi attuative della riforma energetica. Sono, queste, misure particolarmente urgenti per l'implementazione della riforma, con particolare riferimento ai dettagli relativi agli accordi tra PEMEX e le imprese straniere, già avvicinate al paese subito dopo l'approvazione della riforma, tra esse l'italiana ENI (che ha inaugurato un proprio ufficio a Città del Messico in occasione della recente visita del Presidente del Consiglio Enrico Letta), e la russa Lukoil (che ha siglato nei giorni scorsi un memorandum di intesa con il gruppo messicano).

Per questi motivi, il Presidente Peña Nieto, forte di rinnovata autorevolezza e credibilità, guarda con attenzione al dibattito parlamentare, che si riapre dopo le ferie natalizie, puntando a superare il fuoco incrociato dei diversi partiti, che cercheranno di massimizzare i vantaggi in termini politico-partitici, dai singoli pacchetti di riforme. In tal senso suscita interesse il percorso congressuale del PAN (uno dei tre pilastri del Pacto e che, al pari del PRD, ha sofferto molto, nei mesi scorsi, le conseguenze di questa alleanza). A gennaio si è tenuto un Consiglio nazionale, che ha evidenziato la frattura tra la linea vicina all'attuale Presidente, Gustavo Madero, fautore del Pacto e alleato del progetto riformista di Enrique Peña Nieto, e quella di Ernesto Cordero, legato alle posizioni più tradizionaliste dell'ex Presidente messicano, Felipe Calderón. Nel suo intervento al Consiglio nazionale, lo stesso Madero ha riconosciuto che i mesi passati sono "stati i più difficili della storia del PAN" che, comunque, sotto la sua reggenza ha raggiunto l'obiettivo di rinnovarsi al proprio interno, sostenendo il Pacto por el México, esercitando il ruolo di "opposizione responsabile", e confermando una posizione ferma contro la corruzione, ancora forte nel paese. La riunione si è conclusa con la costituzione di una Commissione organizzatrice del prossimo Congresso che eleggerà la nuova dirigenza. Sarà, questo, un appuntamento molto importante poiché il nuovo gruppo dirigente deciderà se confermare o meno il rapporto con il governo, e definirà le liste alle elezioni legislative del 2015. Durante il Consiglio nazionale, inoltre, sia Juan Manuel Oliva che Josefina Vázquez Mota, si sono espressi contro la rielezione di Madero alla guida del partito fino al 2015. La forza di Madero, tuttavia, appare ancora solida non solo perché controlla buona parte della struttura del partito ma, anche, perché lega il proprio nome alla scelta di sostenere il Pacto con il governo.

Il Presidente, Enrique Peña Nieto, ha rilanciato uno dei temi più urgenti nell'agenda di governo, quello della sicurezza, con l'obiettivo di "aumentare le capacità di prevenzione dei seque-

stri, di catturare i responsabili e di combattere i gruppi criminali". È stata presentata una "strategia nazionale contro il sequestro", illustrata dal Segretario de Gobernacion, Miguel Ángel Osorio Chong. Il progetto prevede la creazione della "Coordinación nacional antisecuestros", che dipenderà direttamente dalla Procuraduría general de la República. Secondo quanto affermato dal Segretario esecutivo del Sistema nacional de seguridad pública (SNSP), Alejandro Rubido, il delitto di sequestro è ancora in ascesa in Messico, con un aumento nel 2013 di circa il 20% dei casi denunciati rispetto al 2012 (circa 1.700). Maggiori risultati Peña Nieto li ha raccolti nella strategia di lotta agli omicidi calati, nel 2013, di ben il 16,5%, cioè dai 21.728 omicidi del 2012 ai 18.143 del 2013.

Che il tema della sicurezza sia una delle sfide del Messico nel 2014, è stato confermato dai recenti fatti avvenuti nello Stato di Michoacán, nelle municipalità di Terra Caliente e Meseta Purépecha. Il gruppo criminale "Caballeros templarios", originatosi da una scissione della "Familia michoacana" nel 2010, ha seminato terrore e morte, provocando una reazione nelle comunità locali che si sono organizzate nell'ultimo anno con "squadre di autodifesa", generando un caos di violenza e di morte senza precedenti. Per questi motivi il governo Federale, nelle ultime settimane, ha deciso di intervenire direttamente nello Stato messicano, inviando un contingente speciale di 4.500 uomini di polizia e 4.800 militari, e assumendo le funzioni di sicurezza e controllo normalmente svolti dalle forze di polizia locali. A capo di questo "comando speciale" è stato posto un Commissario per il Michoacán, Alfredo Castillo, con il compito non solo di reagire alla violenza e di ripristinare l'ordine, ma anche di combattere la penetrazione capillare nel sistema economico e sociale dello Stato, l'infiltrazione nelle attività economiche, come quelle estrattive clandestine, e non solo nella produzione e traffico di droga (soprattutto marijuana), verso il confine con gli USA. Dopo pochi giorni di attività diversi sono stati gli arresti, che hanno sottratto forza ai "Caballeros templarios", inclusi i sette capi della banda, tra cui Jesús Vásquez "El Toro". Inoltre, il Presidente Peña Nieto ha disposto un immediato aumento di risorse nell'ambito del programma "Cruzada contra el hambre", destinando fondi particolarmente ai due municipi particolarmente colpiti dalla violenza. "Non stiamo solo lavorando al ripristino della sicurezza in Michoacán, ma vogliamo risolvere i problemi che a monte hanno generato l'attuale situazione, a partire dalla povertà, ricostruendo il tessuto sociale della regione", ha dichiarato il Presidente della Repubblica presentando la sua strategia di intervento. Da segnalare il diffondersi, in altri Stati, del modello dei "gruppi di autodifesa", come quelli sorti nello Stato di Guerrero, che in pochi giorni hanno consentito l'arresto di diversi esponenti di bande criminali locali, e le polemiche -rivolte al Presidente della Repubblica- accusato di aver favorito il diffondersi di questi "gruppi di autodifesa" accusati di generare, indirettamente, ulteriore violenza. Da notare che in questi giorni i gruppi di autodifesa hanno accettato di integrarsi nelle forze di polizia ufficiali, dichiarando le armi di esclusivo uso delle forze armate e accettando gli esami di "confidenzialità".

Il Presidente messicano ha partecipato al vertice della CELAC, tenutosi a L'Avana. In questa occasione, oltre all'annuncio della cancellazione del debito estero cubano verso il Messico, ha anche avuto un incontro con l'ex presidente Fidel Castro. Molti

organi di stampa messicani hanno duramente criticato questo incontro e l'atteggiamento di Peña Nieto verso Cuba (vedi anche l'Agenda regionale).

Nel suo recente intervento al foro economico di Davos, Enrique Peña Nieto ha difeso i risultati raggiunti dal Messico, dal punto di vista economico (rapporto debito-PIL, 38,7%), e sociale (citando l'opportunità rappresentata dal fatto che il Messico è un paese giovane, con un'età media della popolazione di 27 anni). Sempre in tema economico, segnaliamo l'aumento dell'interscambio, determinato da un aumento dell'export di circa il 2,6% (con un volume di esportazioni pari a circa 380 miliardi di dollari), e dell'import pari al 2,8%, ma anche un forte aumento del deficit, oltre un miliardo di dollari secondo i dati dell'Inegi. L'Italia è stato il primo paese a visitare nel 2014 il Messico, con una visita ufficiale del Presidente del Consiglio, Enrico Letta (vedi Agenda bilaterale).

L'Assemblea nazionale del **NICARAGUA** ha approvato il progetto di Riforma costituzionale presentato nei mesi scorsi dal governo che, tra le altre cose, prevede l'abolizione del limite per la rieleggibilità del Presidente della Repubblica. Il provvedimento è stato approvato definitivamente in seconda lettura con 64 voti a favore e 25 contrari dell'opposizione, compatta contro la proposta e che, successivamente, ha abbandonato l'aula. Solo Wilfredo Navarro, del Partido Liberal Constitucionalista (PLC), ha votato con la maggioranza del FSLN. La Riforma costituzionale, modificando 39 articoli della Costituzione, assicura maggiori poteri al Presidente della Repubblica anche in altri ambiti, come quello della magistratura, della Autorità elettorale e delle Forze armate. La riforma abolisce, inoltre, la soglia del 35 per cento dei consensi che finora bisognava superare per essere eletti capo dello Stato. "Questa Riforma costituzionale rafforza la democrazia, la partecipazione della famiglia e della comunità democratica", ha dichiarato il capogruppo del FSLN al Parlamento.

Cinque ex Ministri degli Esteri si sono schierati contro la Riforma e, in un comunicato, fanno sapere che essa "viola gli accordi internazionali sottoscritti dal Nicaragua, minaccia la democrazia rappresentativa, i diritti umani, la separazione dei poteri e l'alternanza". Si tratta degli ex Ministri degli Esteri Bodan Shields, Dreyfus Enrique Morales, Emilio Alvarez Montalbano, Eduardo Montealegre Rivas e Norman Caldera Cardenal, che hanno presentato il documento in Parlamento prima della discussione, chiedendo ai legislatori di non votare la modifica. Il loro intervento, però, non è stato sufficiente. Di diversa opinione l'FSLN, partito "danielista" di governo, per il quale la riforma "garantirà al Nicaragua la stabilità e lo sviluppo di cui ha bisogno".

Questa riforma spalanca la strada al terzo mandato di Ortega nel 2018 (già alla guida del Nicaragua dal 2006), garantendosi così la possibilità di governare il paese negli anni in cui, tra le altre cose, è prevista l'entrata in funzione del Canale bi-oceanico attraverso il Lago Nicaragua. Il Canale sarà realizzato -per legge- dal gruppo cinese di Wang Jing (che lo potrà gestire per 50 anni, rinnovabili), e l'inizio dei lavori, come preannunciato da Ortega, avverrà il prossimo dicembre.

Intanto, secondo un sondaggio del quotidiano El nuevo diario, il Presidente Daniel Ortega godrebbe del 63% di approvazione. Segnaliamo, infine, il cambio della guardia alla guida del Banco

Central: Ovidio Reyes, un tecnico, è il nuovo Presidente della Banca Centrale de Nicaragua, al posto di Alberto Guevara, esponente più politico, già ministro delle Finanze negli anni passati.

A **PANAMA** è iniziata un'intensa campagna elettorale, che porterà il paese al voto il prossimo 4 maggio. Secondo gli ultimi sondaggi della società Dichter & Neira, José Domingo Arias, candidato dell'alleanza tra Cambio democratico e Movimiento liberal republicano nacionalista (MOLIRENA), otterrebbe il 39% dei voti; a seguire sarebbe Juan Carlos Navarro del PRD, con il 24% (3 punti in più del precedente sondaggio, probabilmente l'incremento è dovuto alla scelta del candidato Vice, l'ex magistrato del Tribunale elettorale, Gerardo Solis); segue il candidato del Partido panameñista (PPa) e del Partido popular, Carlos Varela, con il 22% circa dei voti; quindi Genaro López, del Frente amplio por la democracia (FAD), con il 3%. Va ricordato che per MOLIRENA, il candidato a Vice Presidente, espressione di Cambio democratico, è l'attuale "Primera dama", Marta Linares de Martinelli.

Destinata ad avere un ruolo importante nella campagna elettorale, la complessa vicenda dei lavori di ampliamento del Canale. È precipitato il dialogo tra l'Autorità del Canale di Panama (ACP) ed il Consorzio aggiudicatario dei lavori di realizzazione delle terzo gruppo di chiuse per il Canale, GUPC, Grupo unidos por el Canal. Dopo la crisi di fine anno, determinata dalla denuncia da parte del Consorzio di costi aggiuntivi per oltre 1.5 miliardi di dollari, e le minacce di sospensione dei lavori da parte del GUPC, nel caso in cui l'APC non avesse acconsentito a sostenere gli esborsi extra agli oltre 3 miliardi di dollari -già preventivati dal Consorzio nella sua offerta nel 2009- lo scorso 20 gennaio è stato sventato il blocco del cantiere in cui lavorano circa 10 mila operai. Grazie ad un incontro tra il leader del Consorzio GUPC, e Presidente della spagnola Sacyr, Manuel Manrique, e Jorge Quijano, Presidente dell'APC, entrambe le parti avevano abbassato la tensione, dichiarando di essere intenzionate a proseguire l'opera. Pochi giorni dopo, la situazione è cambiata repentinamente. Da un lato l'Autorità del Canale ha dichiarato di essere intenzionata a proseguire i lavori con altri contrattisti, e di avere le risorse necessarie per portare a termine il progetto (che a fine 2013 erano a circa il 70% delle realizzazioni). Dall'altra, il GPUC, ha rifiutato l'offerta di finanziamento fatta dalla APC, che prevede come vincolo il rispetto degli impegni contrattuali.

Mentre si susseguono duri comunicati stampa, che evidenziano gli elementi di rottura tra le due parti, trapela dalla stampa che l'APC avrebbe ricevuto una offerta del gruppo USA Bechtel a riprendere i lavori, bloccatisi nuovamente lo scorso 1 febbraio. A nulla, sino ad ora, è valsa la mobilitazione della Commissione UE, con alcune dichiarazioni del Commissario Tajani (successive ad un incontro tra la Commissione ed i governi dei tre paesi europei coinvolti nel Consorzio), per altro non gradite alle Autorità panamensi, che le hanno bollate come "interferenze della Commissione non previste nel contratto". Sul fronte italiano (coinvolta nel Consorzio con il gruppo Impregilo) oltre alla mobilitazione del Sottosegretario agli Esteri, Mario Giro, recatosi a Bruxelles per la suddetta riunione, segnaliamo l'iniziativa del Presidente del Consiglio, Letta, che in un recente vertice bilaterale italo-spagnolo con il Primo Ministro Rajoy, ha rilanciato l'au-

spicio di una soluzione positiva e in tempi brevi. Intanto il governo di Panama, che ha spostato la previsione di fine dei lavori al giugno 2015 (dall'ottobre 2014), ha annunciato che emerterà sui mercati dei capitali, titoli di debito per circa un miliardo e 200 milioni di dollari nei primi sei mesi, con l'obiettivo di coprire parzialmente il fabbisogno del bilancio dello Stato ma che, secondo alcuni osservatori, potrebbero essere in parte destinati a completare il finanziamento delle opere del Canale.

Il 2014 si apre sotto i migliori auspici per il **PARAGUAY**. Dopo l'exploit della crescita economica, che gli ha garantito nel 2013 il primo posto nella classifica in America latina, con un +13,6%, il paese si appresta ad affrontare importanti novità, che dovrebbero caratterizzare un periodo di crescita stabile nei prossimi anni (per il 2014 il tasso atteso è +4,8% con un'inflazione al 3,7%). A confermare il clima positivo, anche le recenti decisioni delle agenzie di rating Moody's e Fitch di aggiornare i parametri di valutazione del paese (Moody's a Ba2, mentre Fitch a BB-). Anche secondo il FMI, il Paraguay rappresenta uno dei paesi più dinamici dell'area, a partire dalla considerazione sul grado di apertura del paese, stimato all'88%, a fronte del 55% dei paesi Alleanza del Pacifico, del 25% del Mercosur, e del 53% dell'America latina, secondo i dati diffusi dal Centro de Análisis y Difusión de la Economía Paraguaya (Cadep). In Paraguay, nel 2013, vi sono stati 12.16 miliardi di dollari di esportazioni e 12.14 miliardi di importazioni (con un deficit commerciale dello 0,3%). Le agenzie di rating sottolineano, inoltre, il "rapido consolidamento politico ed istituzionale" del paese, dopo la crisi del 2012, ed esprimono apprezzamento per il percorso di riforme avviato.

Alla base di questo successo, in soli sei mesi di amministrazione di Horacio Cartes, un ambizioso programma di riforme, come quelle della Sicurezza nazionale, delle Alleanze pubblico-privato tra le imprese e lo Stato, e come quella Fiscale. Proprio dal 1 gennaio, è entrata in vigore la Riforma fiscale che, tra gli altri aspetti, estende l'IVA al settore agro-zootecnico (sin ad oggi esente, pur rappresentando il 30% dell'economia del paese) con l'effetto, per 135 mila produttori, di dover versare complessivamente 250 milioni di dollari allo Stato. Anche dall'Alleanza pubblico-privato, fortemente voluta dal Presidente Cartes, sono attesi nei prossimi anni, importanti volumi di investimenti, stimati tra i 25 ed i 30 miliardi di dollari.

Il Presidente ha annunciato, proprio nei giorni scorsi, l'ambizione di proseguire il percorso di riforme, e di lanciare un "Patto per lo sviluppo del paese", attorno al quale intenderebbe convocare i partiti, il settore privato ed il potere giudiziario. Si tratterebbe di un ampliamento del Pacto "azulgrana", stipulato all'indomani del voto dal Partido Colorado con il PLRA, e che rappresenta il motore del percorso riformista avviato da Cartes con la sua elezione.

Uno dei settori di espansione, alternativo al tradizionale agro-zootecnico, è quello degli idrocarburi. Uno studio indipendente, realizzato dal gruppo President Energy, ha recentemente confermato la presenza nel Chaco paraguayano di circa un miliardo di barili di greggio, ben oltre i 150 milioni stimati sino ad oggi dal Ministerio de Obras públicas del Paraguay. A gennaio il gruppo inglese ha così avviato alcune perforazioni per consolidare le aspettative delle stime fatte.

Occhi puntati sul **PERÙ** di Ollanta Humala Tasso, all'indomani della attesa sentenza della Corte Internazionale de L'Aja (vedi Agenda regionale), che assegna al Perù la sovranità su un'ampia area di mare, oltre il confine delle 80 miglia. Si tratta di un importante risultato, che si è subito intestato il Presidente Humala che, in un discorso al Parlamento, ha sottolineato come questa sentenza rappresenti "la conclusione definitiva" della definizione dei confini del Perù, a pochi anni dal bicentenario dell'indipendenza nazionale, che verrà festeggiato nel 2021. Tutte le forze politiche si sono ritrovate unite nell'apprezzamento per una sentenza che, di fatto, aumenta di circa 50 km la sovranità marittima del Perù. Il Presidente ha presentato al paese la sentenza come un "riconoscimento dei diritti dei peruviani", ma ha anche enfatizzato che la priorità dell'agenda, da adesso in poi, sarà il rilancio "dell'integrazione e del buon vicinato con il Cile", annunciando una fitto programma di cooperazione bilaterale per attuare la sentenza stessa e la delimitazione delle coordinate del confine marittimo. A poche ore dall'annuncio, il governo peruviano ha inviato le prime navi sull'area in questione, al fine di individuare le coordinate precise per la definizione del confine, così come concordato con il Presidente del Cile.

Il superamento del contenzioso con il Cile, nei termini dettati dalla sentenza, ha aiutato il Presidente Humala a recuperare consenso: secondo Adimark, infatti, è passato dal 26% al 39% (mentre Nadine Heredia continua a staccarlo, con un 43%).

All'indomani della sentenza de L'Aja, il Primo Ministro Carlos Villanueva, ha annunciato un "imminente rimpasto di governo, che avrà l'obiettivo di potenziare la decentralizzazione dell'azione amministrativa del governo".

E proprio in tema di decentralizzazione, nell'ultimo Consiglio dei Ministri "decentralizzato", svoltosi nella regione di Tacna, sono state adottate misure a favore della realizzazione di importanti infrastrutture in questa zona, secondo quanto ha dichiarato lo stesso Humala. La regione di Tacna, è l'unica a non aver tratto beneficio economico dalla sentenza, poiché il nuovo confine renderà inaccessibile l'area di mare antistante, provocando un danno alla pesca locale. Il governo ha così approvato un piano di investimenti per oltre 700 milioni di dollari a favore della Regione, di cui 150 circa verranno destinati alla realizzazione della strada bi-nazionale Tacna-Collpa (vedi Agenda regionale), che collegherà il Perù con il Cile. Altri 300 milioni di dollari verranno destinati al settore stradale e dei ponti, tra opere di rifacimento e nuove costruzioni. Sono previsti, inoltre, il recupero della ferrovia Tacna-Arica e la costruzione del Porto Grau, opere per le quali il governo si è impegnato ad analizzare le procedure di progettazione e futura realizzazione. Tra gli altri interventi previsti, 100 milioni a favore del completamento di un acquedotto, ed un fondo di circa 2 milioni di dollari, a sostegno dei pescatori locali.

Il Ministro delle Finanze della **REPUBBLICA DOMINICANA**, Simón Lizardo, ha confermato che il paese nel 2013 è cresciuto del 4,1% (oltre un punto in più rispetto alle attese previste), con un'inflazione al 3,88%. Mentre, per l'anno in corso, vi è un'attesa della crescita del PIL al 4,5%-5%. Dati positivi anche rispetto al deficit fiscale, attestatosi al 2,77% del PIL (circa 1.6 miliardi di dollari) nel 2013. Il Ministro ha sottolinea-

to i tagli alla spesa pubblica, per 444 milioni di dollari, realizzati nell'anno appena conclusosi. Dati positivi anche in materia di investimenti stranieri, circa 2 miliardi di dollari, di cui 443 destinati al settore energia, secondo i dati diffusi dal Centro de Exportaciones e inversión de la Republica Dominicana (CEI-RD).

Importante anno elettorale in **URUGUAY**, che il prossimo settembre vedrà il paese andare al voto per eleggere il Presidente della Repubblica. In attesa delle primarie del prossimo giugno, secondo alcuni sondaggi divulgati dalle società Cifra, Equipos e Factum, il Frente Amplio dovrebbe aggiudicarsi la vittoria con, rispettivamente, il 45%, il 44%, ed il 42%. A seguire vi sarebbe il Partido nacional (blancos), con il 25% di intenzioni di voto, il Partido colorado, con valori compresi tra il 14 ed il 16%, ed il Partido indipendente attorno al 2%. Per quanto riguarda il Frente Amplio, Tabaré Vazquez, ex Presidente, è il candidato favorito alle primarie interne, in competizione con la candidata di sinistra Constanza Moreira. Nel Partido nacional il favorito sarebbe Jorge Larrañaga, mentre il candidato favorito nel Partido Colorado è Pedro Bordaberry.

Molta attenzione ha suscitato, negli ambienti economici, la nomina del nuovo Direttore del Banco Central, Alberto Graña, che si è posto l'obiettivo di rilanciare le politiche monetarie per contrastare l'inflazione, attestatosi nel 2013 all'8,5%, con una meta fissata al 6%.

Mentre si confermano le attese di crescita (vedi Almanacco n°54), dati positivi dall'interscambio commerciale pubblicati dal Banco Central, con una riduzione del deficit della bilancia che scende di circa 300 milioni rispetto al 2012, attestandosi ad 1.9 miliardi: aumentano, infatti, le esportazioni del 3,5% nel 2013 (superando di poco i 9 miliardi di dollari), ed aumentano anche le importazioni (+0,9%). Dati positivi sul sistema uruguayano, giungono dall'Autorità nazionale dei porti: il porto di Paysandú ha registrato un aumento delle attività, nel 2013, di circa il 37,5%, per un record 140.920 tonnellate, trainato dai movimenti della soya.

Tregua elettorale in **VENEZUELA**: dopo diversi anni scanditi da intense ed accese campagne elettorali, il paese si prepara a vivere un periodo senza elezioni, fino alla fine del 2015. Il Presidente, Nicolas Maduro, rafforzato dall'ultima tornata elettorale amministrativa di dicembre, apre una nuova fase del dibattito politico interno, caratterizzato da un relativo calo delle tensioni. Che Maduro abbia intenzione di dedicarsi di più alla politica trasparente, inoltre, dall'avvio dei preparativi del Congresso del PSUV (affidati a María Cristina Iglesias, ex Ministra del Lavoro, dimessasi a dicembre), previsto per il prossimo luglio, il primo senza Chavez.

Così nel suo primo discorso sullo stato della Nazione davanti al Parlamento, il Presidente Maduro, ha rilanciato l'azione di governo per far fronte alle gravi emergenze che attanagliano il paese. L'economia prima di tutto, con un tasso di crescita del PIL ridotto a +1,6% e un'inflazione che ha superato il 56% (oltre il doppio del 2012). Pur utilizzando i consueti toni della retorica chavista, parlando della crisi economica e finanziaria del paese "come di una guerra economica, una aggressione dei nemici dello Stato contro il popolo venezuelano e contro la struttura

produttiva del paese”, il Presidente ha però presentato importanti novità per il Venezuela, mostrando una chiara consapevolezza della necessità di adottare misure urgenti contro la crisi economica e finanziaria. In primis alcuni cambiamenti a livello di governo: Nelson Merentes lascia il Ministero delle Finanze e torna a guidare il Banco Central. Al suo posto andrà il militare Marcos Torres, già Ministro per le Banche pubbliche, delega che verrà accorpata alle finanze. Confermato invece Rafael Ramirez, come Vice Presidente per l'Area Economica, alla guida della nuova cabina di regia per far fronte ai gravi problemi economici che attraversa il paese. Secondo alcuni osservatori il ritorno di Merentes al Banco Central, testimonia la volontà dell'Esecutivo di arginare la fuoriuscita di riserve in valuta e di poter meglio gestire, secondo le esigenze congiunturali, l'immissione di liquidità nel sistema. Tra le nuove misure presentate da Maduro, l'abolizione del CADIVI (la Commissione di amministrazione valutaria), il principale strumento a disposizione di persone fisiche ed imprese per chiedere dollari allo Stato, ad un cambio preferenziale di 6.3 bolivar: al suo posto verrà creato il Centro nazionale per il Commercio estero. Si tratta di una misura necessaria all'implementazione “di un vero socialismo”, ha sottolineato Maduro nel suo intervento, “per porre fine alle mafie che speculano sui dollari a tariffe preferenziali”. Oltre la scomparsa del CADIVI, è stata annunciata un rafforzamento del SICAD (introdotto lo scorso febbraio), sistema in cui i dollari vengono assegnati con delle aste, a tassi normalmente pari circa l'11,3%. Il governo ha garantito che circa l'80% dei beni di prima necessità (come quelli medici ed alimentari), continueranno a godere dell'accesso preferenziale mentre il resto, incluse le molte domande di imprese (incluse le compagnie aeree), dovranno passare attraverso le aste del SICAD. Si tratta, secondo molti esperti (che si attendevano una svalutazione del bolivar sul dollaro) di uno stratagemma che, di fatto, agevola una svalutazione indiretta del bolivar e mette fine all'accesso al dollaro con tariffe preferenziali per la maggior parte dei settori economici, inclusi i viaggiatori e gli importatori di prodotti non prioritari. È una misura per ottimizzare l'assegnazione di valuta “ormai fuori controllo”, secondo quanto dichiarato dallo stesso Vice Presidente Ramirez, che “stabilizzerà l'economia riducendo la fuoriuscita di valuta da 8.6 a 5 miliardi”.

È entrata in vigore la “Ley de precios justos”, approvata lo scorso novembre come uno dei primi provvedimenti introdotti con la famosa Ley habilitante. Il nuovo provvedimento, ratificato a gennaio dal Tribunale Supremo, prevede un limite fisso per i guadagni delle imprese al 30%, che verranno valutati “con criteri scientifici” dalla Superintendencia nacional para la defensa de los derechos socioeconómicos (SUNDDE). A questo organismo spetterà, inoltre, fissare i prezzi massimi dei prodotti secondo criteri di importanza strategica, del beneficio per la popolazione, e “secondo criteri tecnici per la valutazione dei livelli di interscambio giusto ed equitativo dei beni e dei servizi”, si legge sulla gazzetta ufficiale. Maduro ha accolto questa decisione con entusiasmo, definendo la legge “uno strumento di accelerazione della transizione verso il socialismo”. La legge autorizza l'Esecutivo ad adottare misure immediate come, sospensione di licenze, occupazione di locali, e definizione arbitraria dei prezzi nei casi di emergenza. La legge istituisce anche il Registro unico de personas que desarrollan actividades económicas (UPDAE).

Inoltre, negli ultimi giorni, è stata annunciata dall'“Estado mayor especial de abastecimiento” una sorta di cabina di regia per affrontare l'emergenza della scarsità dei beni, composta dal Ministro dell'Agricoltura e da quello dell'Industria, con l'obiettivo di “vigilare 24 ore su 24 la distribuzione e la commercializzazione dei prodotti nel paese”.

Molto netta la presa di distanza dell'opposizione che, attraverso alcune dichiarazioni di Henrique Capriles, ha accusato Maduro di non saper “affrontare il cuore del problema”, ovvero il fatto che da anni il governo “ha destrutturato il sistema produttivo del paese, obbligando il Venezuela a importare beni di ogni genere”.

A completare il rimpasto di governo avviato lo scorso dicembre, la creazione di ben 111 Vice Ministri, con cui il governo ambisce a “ottenere una maggiore efficienza politica e qualità rivoluzionaria nella transizione al socialismo”. Tra i numerosi nuovi incarichi, figurano quelli per “l'Economia statale socialista”, per “l'Educazione per la difesa”, per “le Comunità educative ed unione con il popolo”, per “le reti sociali”, per “il sapere ancestrale dei popoli indigeni”, per “l'attenzione agli adolescenti in conflitto”, oltre che a quello per la “felicità”, già istituito lo scorso novembre.

Un altro dei capitoli che sicuramente rappresenterà una priorità per il Presidente Maduro, riguarda la sicurezza ormai diventata un problema di emergenza nazionale, come recentemente testimoniato dall'omicidio dell'attrice Mónica Spear. Secondo l'ultimo rapporto del Osservatorio venezolano de violencia, il tasso di omicidi negli ultimi 15 anni si è quintuplicato: da 4.550 del 1998 si è passati infatti ai 24.763, quindi un rapporto di 79 omicidi ogni 100mila abitanti, ovvero 133 mila morti ammazzati in 15 anni.

E la sicurezza riguarda anche quella propria, personale, del Presidente. Infatti Maduro è tornato più volte a suonare l'allarme sulla sua sicurezza personale come Presidente della Repubblica, chiedendo ai corpi preposti dello Stato di studiare “un nuovo sistema di sicurezza presidenziale, per prevenire gli attacchi dei nemici occulti”. Arrivano così, con il 2014, nuovi interventi diretti nel settore della sicurezza interna, con le nomine dei nuovi Capi dei servizi di intelligence, il SEBIN, la Casa militar, la Dirección general de contrainteligencia militar en el palacio de Miraflores, a Caracas. Tutte queste misure vanno anche lette come una prova tangibile della volontà di voltare pagina, di dare un forte segnale di discontinuità con il passato su un tema divenuto, ormai, fuori controllo nel paese.

E proprio sulla sicurezza, prosegue il dialogo tra governo ed opposizione avviato lo scorso dicembre. Ha stupito molti osservatori, infatti, la decisione di Maduro di organizzare una riunione del Ministro degli Interni con tutti i Governatori del Venezuela, per rilanciare l'azione del governo su tutto il territorio nazionale, a partire da una ricognizione, Stato per Stato. Primo passo è stata la riunione del Ministro Miguel Rodríguez, con il Governatore dello Stato di Miranda (nonché leader dell'opposizione al governo) Henrique Capriles, accompagnato dai 21 Sindaci del suo territorio, per discutere di politiche di sicurezza.

Il nuovo atteggiamento dialogante del Presidente Maduro comincia a dare i suoi frutti in termini di tattica politica. L'opposizione, coagulatasi negli ultimi anni attorno alla MUD proprio come rea-

zione alla forte polarizzazione dello scontro stimolata dall'allora Presidente Chavez, arriva oggi a domandarsi "che significa questo dialogo?", come dichiarato da Capriles alla stampa. In un suo recente intervento, il leader dell'opposizione -ancora palesemente sorpreso da questo nuovo atteggiamento del Presidente della Repubblica- si risponde che, in realtà, di null'altro si tratta che non di mera tattica, "vedremo se è solo tattica ad uso e consumo delle telecamere, per farsi una foto, o se realmente sottende una intenzione di unire il paese e vincere la battaglia contro la violenza". In effetti Maduro sembra avere chiaro che la sua tenuta dipende dalla capacità di allargare i consensi, con una strategia che potrebbe stimolare le contraddizioni interne alla stessa opposizione. Vanno segnalati, in tal senso, i primi tentativi di autonomia dalla MUD mostrati dal partito Voluntad Popular i cui deputati, María Corina Machado e Leopoldo López, hanno organizzato manifestazioni contro il governo senza l'approvazione della MUD. Lo stesso Capriles ha rivelato che dal dicembre scorso all'interno della MUD è "in corso un importante dibattito interno che mette in discussione la sua stessa leadership", mentre il Sindaco di Caracas, in un suo recente intervento, ha ammesso che "esistono discrepanze all'interno della MUD". L'opposizione è, in effetti, sempre più lacerata e di fronte a un bivio: che tipo di opposizione svolgere, se più o meno radicale, al governo (forse l'opposizione o, per meglio dire, le opposizioni dovrebbero anche liberarsi dalla mera 'ossessione antichavista' e provare ad aggiornare l'analisi del Venezuela di oggi, nel contesto della realtà latinoamericana attuale). ◆

AGENDA REGIONALE

CILE-PERÙ: IL VERDETTO DEL TRIBUNALE DE L'AJA

È stata emessa, lo scorso 27 gennaio, la sentenza definitiva della Corte de L'Aja relativa al contenzioso marittimo tra Cile e Perù, sollevato nel 2008 dal Perù presso il Tribunale Internazionale con sede nei Paesi Bassi. La risoluzione, inappellabile, ha stabilito un confine marittimo fino ad 80 miglia nautiche, a partire da un punto immutato sul confine terrestre (il cosiddetto Hito 1) così come richiesto dal Cile, lasciando invece alla parte peruviana la sovranità -solo economica- sulla restante area compresa fino alle 200 miglia. Così, dei 38 mila km quadrati contesi, ne sono stati assegnati al governo di Lima circa 20 mila, ed al Cile i restanti. La parte assegnata al Cile è la più ricca dal punto di vista economico dello sfruttamento delle risorse della pesca, su cui si stima la presenza di risorse di pesca pari a 200 milioni di dollari annuali. La sentenza non stabilisce le coordinate precise del confine, cosa che dovranno "realizzare le parti", si legge nella sentenza, "con spirito di buon vicinato" ma fissa il punto di partenza, per la sua delimitazione, dall'"Hito 1". La sentenza, di fatto lascia così inalterata la prima parte del confine marittimo, le 80 miglia, che definiscono la zona in cui si pratica la pesca in acque profonde di una specie ittica particolare usata per la produzione di un tipo di farina, di cui rispettivamente Perù e Cile sono i primi due esportatori mondiali. Di fatto, dunque, la sentenza sottrae al Cile una parte di sovranità marittima, meno di quanto richiesto da

Lima, e compensa il Cile però in termini di "ricchezza" delle risorse stimate nell'area attribuita a Santiago.

Al di là del merito della sentenza, va rilevata l'immediata reazione positiva dei due Presidenti, che dopo la lettura della stessa, hanno avuto una lunga telefonata. Nelle ore successive si sono avuti importanti messaggi di dialogo e distensione tra i due paesi. In un messaggio alla nazione, il Presidente Humala ha espresso la sua soddisfazione perché la Corte "riconosce uno spazio di sovranità nazionale, che può essere stimato, in forma preliminare, di circa "50 mila chilometri quadrati...". Questa sentenza, in piena conformità con le "raccomandazioni delle Nazioni Unite, cambierà la storia del Perù", ha affermato Humala aggiungendo che, alla vigilia del bicentenario dell'indipendenza, il paese "ha finalmente definito i suoi confini". Humala ha annunciato, inoltre, che "collaborerò con correttezza, e sono certo che anche il governo del Cile lo farà", per definire la linea di confine oltre le 80 miglia, intervenendo davanti a una sessione straordinaria del Parlamento, in cui ha affermato che con questa sentenza "è da considerarsi definitivamente chiuso" il contenzioso con il Cile. Da parte sua il Presidente del Cile Piñera, ha ribadito che la sentenza conferma in termini sostanziali "la posizione cilena", pur lamentando "la grave perdita della zona economica esclusiva" nell'area concessa al Perù. Il Presidente del Cile ha inoltre ricordato che la sentenza riconosce "la sovranità cilena sul mare territoriale del Cile", quello compreso nelle 12 miglia marittime, fatto che garantisce ha ricordato il Presidente Piñera "tutta la pesca tradizionale del Cile, esercitata dai piccoli pescatori". Anche la Presidente eletta, Michelle Bachelet, ha auspicato che "a partire dalla sentenza, si definisca un prima ed un dopo, che saremo capaci di avanzare verso una nuova tappa: lavorare insieme ed in collaborazione affinché la pace caratterizzi la relazione tra Cile e Perù" ricordando, per altro, che la Corte ha riconosciuto la legittimità della tesi cilena, basata sul riconoscimento dell'"Hito 1".

A confermare il netto abbassamento di tensione tra i due paesi, la riunione che il Presidente Humala ed il suo collega Piñera hanno avuto a L'Avana, a margine della II Cumbre della CELAC (vedi sotto): "il Perù ed il Cile hanno dato un esempio alla comunità internazionale per aver saputo affrontare e superare le loro divergenze nella maniera più costruttiva possibile, definendo ognuno le proprie posizioni con responsabilità, serietà e maturità" ha dichiarato Humala, ribadendo "la vocazione alla pace" di entrambi i paesi. Poche ore dopo la Cumbre della CELAC a L'Avana, i due Presidenti (più la Presidente eletta del Cile, Michelle Bachelet), accompagnati dai rispettivi Ministri degli Esteri, Alfredo Moreno (ed Heraldo Muñoz, il futuro Ministro degli Esteri della Bachelet), la Ministro degli Esteri del Perù, Eda Rivas, riuniti a L'Avana per oltre due ore, hanno accordato di avviare "un meccanismo di dialogo, costituito dai Ministri degli Esteri e della Difesa di entrambi i paesi", per avviare l'applicazione della sentenza. "Abbiamo accordato la via da seguire per mettere in atto la sentenza, in maniera graduale, ma rapidamente e con fiducia reciproca, come corrisponde a paesi rispettosi del diritto internazionale, paesi vicini e con molti legami", ha dichiarato il Presidente del Cile, Sebastián Piñera.

L'AVANA OSPITA LA II CUMBRE DELLA CELAC

Si è tenuta, a L'Avana, la II Cumbre della CELAC, l'organismo che riunisce tutti i paesi dell'America latina e dei Caraibi, promosso nel 2008 dal Brasile di Lula, e poi concretizzatosi nel 2011, con il suo primo vertice a Caracas. L'evento, che fa seguito alla riunione tenutasi a Santiago del Cile nel gennaio del 2013 a margine del Vertice UE-CEALC, ha visto sfilare a Cuba - Presidente di turno, uscente, dell'organismo - quasi tutti i Presidenti latinoamericani (assenti solo il panamense Martinelli e il salvadoregno Funes), e li ha visti riuniti in una lunga sessione ristretta, durata oltre cinque ore, ed una aperta al pubblico. La dichiarazione finale, articolata in oltre 80 punti, non affronta i temi di prospettiva circa l'evoluzione di questo giovane meccanismo di integrazione latinoamericana e caraibica, non indica le priorità, gli obiettivi, ed i rapporti con altri meccanismi politici ed economici già esistenti (come UNASUR, Mercosur, Caricom, ecc.). Nel testo spiccano, invece, un omaggio ad Hugo Chavez (cui è stato dedicato un museo a L'Avana), il problema delle Malvinas, i negoziati di pace della Colombia, la tensione tra la Repubblica Dominicana ed Haiti (suggellata da uno scontro verbale tra il dominicano Danilo Medina ed il Presidente di Saint Vincent and Granadines, Ralph Gonsalves, sul tema migratorio). Dopo l'intervento di apertura di Raul Castro, impregnato di retorica antimperialista, nel quale ha sferrato una forte critica allo spionaggio informatico degli USA, ed ha ribadito l'ambizione di "rafforzare la comunità della CELAC quale comunità di pace", i Presidenti si sono riuniti a porte chiuse per oltre 5 ore, resesi necessarie per approvare la lunga dichiarazione finale. Alcuni commentatori l'hanno definita "la Cumbre le las oportunidades perdidas", segnalando anche la contraddizione di "affermare a parole l'impegno a favore dei diritti umani, ma snobbare la dissidenza democratica di Cuba, paese anfitrión". Comunque è stato un evento importante per la comunità latinoamericana e caraibica, innanzitutto come rivendicazione di un proprio spazio geopolitico, nonostante tutti i limiti emersi dalla dichiarazione finale. Va ricordato il fatto che i Presidenti di Cile e Perù hanno deciso di avviare, proprio in questa sede, la distensione all'indomani della sentenza de L'Aja; va ricordato che il Presidente Santos ha voluto condividere il tema del negoziato di pace (e che il Presidente Mujica si sia riunito con la delegazione dei negoziatori di Bogotà), qualificandolo come un fatto "regionale"; che l'Argentina abbia continuato a portare sul tavolo il nodo delle Malvinas; ecc. Inoltre, è un importante risultato il fatto che, nonostante le molte difficoltà e tensioni nella regione, la Cumbre si sia celebrata e con una piena partecipazione dei Presidenti, e con quella inedita del Segretario generale dell'OSA, José Miguel Insulza, in un paese molto "particolare" come Cuba, che di certo non era scontato potesse esercitare con tanto successo il ruolo di Presidente di turno. E proprio dal punto di vista cubano, la Cumbre assume un valore particolarmente rilevante, avendo dato l'opportunità alle Autorità dell'isola e per la prima volta, di ospitare nello stesso giorno tutti i Presidenti, di tutti i "colori politici".

A L'Avana, in occasione della Cumbre della CELAC, si sono svolti numerosissimi incontri bilaterali che hanno riguardato i più importanti dossier regionali. La nuova dialettica tra Messico e Brasile, generata dal rinnovato interesse di Enrique Peña Nieto per la regione, consolida anche i rapporti con Cuba dove

il Presidente messicano si è recato in visita di Stato: la prima visita presidenziale dopo quella "storica" di Calderón che, nel 2012, che pose fine al "gelo" diplomatico tra i due paesi e ad anni di tensione. Il Presidente del Messico ha sottolineato "la volontà del suo governo di rilanciare le relazioni con l'isola e una maggiore cooperazione", sottolineando la particolare importanza strategica delle nuove opportunità economiche di Cuba. L'obiettivo di Peña Nieto, secondo quanto ha dichiarato alla stampa, è far sì che il suo paese diventi il principale partner dell'isola, soprattutto a livello economico. A questo proposito, il Presidente ha detto che "il Messico vuole essere in prima linea per partecipare alla progressiva apertura economica dell'isola. Vogliamo esserlo per l'elevata affinità che lega i nostri due paesi, come base di un rapporto di amicizia costante e privilegiata". Come primo atto per dimostrare tale riavvicinamento, il Presidente messicano ha condonato a Cuba il 70% del debito, per un totale di 487 milioni di dollari. Il Ministro degli Esteri, José Antonio Meade ha confermato, in un'intervista allo spagnolo "El País", che questa è la volontà di Peña Nieto. Queste affermazioni, comunque, fanno seguito ad una speciale attenzione messicana, mostrata sin dal 2012, verso potenziali collaborazioni di Pemex con la Cupet cubana. Infatti, in occasione della visita di Calderón, i due gruppi sottoscrissero un memorandum di intesa per studiare le modalità con cui avviare una collaborazione nell'esplorazione e nello sfruttamento dei giacimenti petroliferi pertinenti all'area cubana del Golfo del Messico. Oggi, con l'approvazione della Riforma energetica in Messico e l'inaugurazione del primo molo della "Zona especial de desarrollo del Mariel" (ZEDM) a Cuba, tale prospettiva appare ancora più ravvicinata.

La ZEDM ha rappresentato il centro dell'incontro bilaterale tra Dilma Rousseff e Raúl Castro, svolto a margine della partecipazione alla Cumbre della CELAC. La Presidente del Brasile ha inaugurato con il suo omologo cubano il primo molo della ZEDM. "Il Brasile crede e punta sul potenziale umano ed economico di Cuba", ha dichiarato Rousseff nella cerimonia, alla presenza dei Presidenti Nicolás Maduro, Evo Morales e Michel Martelly. Seppur con una certa lentezza, questo nuovo polo di interconnessione logistica è destinato a svolgere un ruolo predominante nel traffico commerciale dei cargo post-panamax nel golfo del Messico: lo scorso novembre è stato varato un regolamento per gli investimenti nella ZEDM ed è stata istituita un'Autorità di amministrazione. In tale occasione, la Presidente Rousseff ha confermato la concessione di un nuovo finanziamento di 290 milioni di dollari (a seguito di una nuova richiesta presentata dalle Autorità cubane a Brasilia), che si aggiunge ai 682 già stanziati. Questo progetto è considerato un "simbolo" della cooperazione tra i due paesi e conferma l'alta presenza del Brasile nel sistema cubano (la Odebrecht sta realizzando i lavori del terminal), rafforzando la sua posizione di secondo partner commerciale, dopo il Venezuela (con quasi un miliardo di dollari di interscambio nel 2013). In occasione della visita è stata anche celebrata la partenza di 2.000 medici cubani per il Brasile (destinati a 412 municipi), che si sommeranno ai 5.400 già attivi, nell'ambito del programma "Mas medicos", lanciato dal governo brasiliano per aumentare l'assistenza sanitaria nelle zone più remote e povere del paese.

Il Presidente venezuelano Maduro ha approfittato della Cumbre per una riunione ufficiale con Raúl Castro. Il Vice Presidente del Venezuela, Rafael Ramirez, ed il Ministro del Commercio Estero cubano, Rodrigo Malmierca, hanno firmato un accordo relativo alla cooperazione bilaterale nel quadro dell'accordo integrale di cooperazione, esistente dal 2000 tra i due paesi l'accordo che, tra l'altro, prevede la cessione di 100 mila barili di petrolio giornalieri a Cuba. Inoltre, i due governi hanno siglato 56 progetti di cooperazione nel settore sociale ed un accordo quinquennale di cooperazione militare per la costruzione di navi, sotto il coordinamento del Ministero dei trasporti di Cuba.

La Presidente dell'Argentina, Cristina Kirchner, a Cuba per la CELAC, si è riunita con Fidel Castro, con il quale ha discusso di "questioni regionali" e ha ricordato la figura del defunto Chavez.

L'Honduras, presente alla Cumbre CELAC di Cuba, ha rilanciato la propria agenda regionale, a partire dalla definitiva normalizzazione delle relazioni diplomatiche con tutta l'America latina e i Caraibi. Lo ha affermato il neo Presidente Juan Orlando Hernández, intervenendo alla Cumbre. "Un incubo che ha travolto il popolo honduregno si è concluso", ha affermato il Capo di Stato honduregno, "siamo finalmente riusciti a normalizzare le relazioni dopo la crisi politica innescata nel giugno del 2009, che ha interrotto i rapporti con la comunità internazionale".

Il Presidente dell'Uruguay, José Mujica, si è riunito a Cuba (vertice CELAC) con la Presidenta argentina Cristina Fernández, dopo l'ultima riunione di quattro mesi fa. Il Ministro degli Esteri uruguayano ha commentato molto positivamente questo incontro, affermando che i due Presidenti hanno parlato delle "questioni bilaterali e dell'agenda emisferica di sviluppo della regione". Ciò avviene nel pieno della tensione tra i due governi: quello argentino accusa l'uruguayano di aver autorizzato un aumento di produzione della Cartiera UPM, situata al confine tra i due paesi e le cui attività sono oggetto di contestazione dal 2006.

DINAMICHE REGIONALI/EMISFERICHE

Incontro del Ministro messicano dell'Agricoltura, zootecnia, sviluppo rurale, pesca e alimentazione, Enrique Martínez, con il suo omologo argentino, Carlos Casamiquela, per rafforzare le relazioni di cooperazione scientifica e tecnica, ed il commercio agro-alimentare. Lo hanno annunciato i due Ministri al termine dell'incontro. "Il Messico ha notevoli opportunità commerciali con l'Argentina - ha spiegato Martínez- poiché ha tariffe preferenziali sui prodotti agricoli come il manzo, ovini, pollame, latticini, miele e verdure". Il paese nord americano, infatti, è il nono esportatore agroalimentare dell'Argentina e, come ha ricordato lo stesso Ministro, è intenzionato a guadagnare posizioni, sfruttando le proprie potenzialità commerciali. Da parte sua, Casamiquela ha garantito che i due paesi cominceranno da subito a lavorare insieme per sviluppare questa collaborazione. L'incontro si è svolto a margine della quinta riunione del Comitato misto di

cooperazione scientifica e tecnica tra i due paesi, che si è tenuto nella capitale argentina.

Nuovi investimenti messicani per rafforzare i legami con il Centroamerica. Il Ministro dell'Economia guatemalteco, Sergio De La Torre, che ha partecipato al Forum economico di Davos, ha annunciato che il Messico costruirà un gasdotto bi-nazionale con il Guatemala: l'intesa sarà firmata il mese prossimo e vedrà protagonisti Petróleos Mexicanos (Pemex) e il Dicastero dell'Energia e delle Miniere del Guatemala. I lavori di costruzione prevedono un investimento di 700 milioni di dollari, il cui finanziamento sarà gestito dal Banco Inter-Americano di Sviluppo (BID). Il percorso sarà di circa 500 chilometri e partirà da Salina Cruz, in Messico, per arrivare a Escuintla, in Guatemala. In contemporanea alla firma dell'intesa verrà lanciata anche una gara d'appalto per la costruzione di un maxi generatore elettrico, alimentato a gas, di 400 megawatt di potenza. Il gasdotto sfrutterà anche una linea ferroviaria guatemalteca, di cui il governo ha da poco riacquisito i diritti, e si prevedono altre infrastrutture collegate, come un aeroporto.

Nuove prospettive di integrazione fisica tra Perù e Bolivia: il governo del Perù ha ribadito il suo impegno per la costruzione della strada bi-nazionale Tacna-Collpa-La Paz, finalizzata ad incrementare il commercio e l'integrazione con la Bolivia. Il Ministro dei Trasporti peruviano, Carlos Paredes, ha annunciato che verranno stanziati 147 milioni per realizzare il progetto (incluso nell'agenda del COSIPLAN dell'UNASUR) ed, inoltre, ha annunciato che verrà costruito nei pressi di Tacna un nuovo porto.

Segnali di distensione tra il Venezuela e gli USA, all'indomani delle dichiarazioni di Nicolas Maduro, in cui si è detto "disposto a riprendere il dialogo con gli Stati Uniti, sulla base ad un mutuo rispetto e per costruire una relazione positiva". Gli USA, da parte loro, hanno risposto che "non hanno chiuso la porta, e sono disposti a sedersi per riprendere il dialogo con il Venezuela", secondo il portavoce del Dipartimento di Stato, Jean Psaki. La portavoce statunitense ha ricordato che il Segretario di Stato, John Kerry, "ha ripetuto in diverse occasioni che gli USA credono che entrambi i paesi potranno beneficiare di una relazione produttiva". I due paesi dal 2010, mantengono le relazioni diplomatiche a livello di Incaricati di affari.

Particolare rilievo ha avuto il riferimento all'America latina, nell'intervento del Presidente Obama sullo Stato dell'Unione, ad inizio anno. "Nel continente americano stiamo costruendo nuove vie di commercio, ma stiamo anche ampliando l'interscambio culturale e di formazione tra i giovani", ha dichiarato citando il nuovo programma "La forza dei 100 mila nelle Americhe", un programma lanciato all'inizio dell'anno che finanzia 100 mila studenti americani per andare a studiare in America latina in cambio di uno stesso numero di studenti provenienti da quei paesi.

Nuovo dinamismo nei rapporti tra Messico e Stati Uniti all'indomani dell'approvazione della Riforma

energetica. Dopo la telefonata del Presidente degli Stati Uniti ad Enrique Peña Nieto, per complimentarsi per il risultato raggiunto il governo USA, attraverso il Dipartimento per il commercio americano (DOC), ha raccomandato alle imprese statunitensi di investire nel mercato messicano dell'energia. Tra le opportunità più importanti, il DOC inserisce quelle legate a 53 pozzi esplorativi a Chicontepec e Veracruz, nonché la costruzione di 40 piattaforme offshore nel Golfo del Messico, che prevedono un costo di circa un miliardo di dollari. Il Dipartimento, inoltre, avvisa che ci sono altre opportunità, come quella legata all'esplorazione di sei giacimenti maturi nella regione settentrionale messicana, nonché dieci progetti di esplorazione in acque profonde. Per quanto riguarda il gas naturale, infine, si suggerisce di investire in dieci pozzi a Coahuila, Tamaulipas, Veracruz e Nuevo León. Sul versante delle raffinerie, invece, la parte del leone la faranno quelle a Salina Cruz, Salamanca e Tula.

DINAMICHE REGIONALI/EUROPA

Segnaliamo la visita del Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, a Madrid. La visita ha rappresentato uno dei momenti più alti delle relazioni bilaterali tra i due paesi: in agenda il rilancio degli investimenti spagnoli in Colombia, il sostegno dell'UE al processo di pace, e l'appoggio del governo spagnolo, alla richiesta colombiana di superare il visto Schengen (secondo fonti ufficiali la procedura sarebbe ben vista dal 70 % dei paesi UE). Santos ha anche partecipato ad un evento imprenditoriale organizzato dal quotidiano "El País", cui hanno preso parte i 500 più importanti gruppi spagnoli). "La Colombia è un paese che vuole 'sedurre' la Spagna e l'UE: è un paese che offre condizioni di stabilità economica, istituzionale, e importanti risultati sociali, oltre ad una sicurezza giuridica essenziale per gli investimenti esteri", ha dichiarato il Presidente Santos, a margine della riunione con il Presidente Rajoy ed il re Juan Carlos. Durante la visita ha anche svolto un incontro con la comunità colombiana di Madrid, in cui ha presentato i risultati raggiunti dal suo governo. Rilievo ha avuto anche l'incontro "Invertir en Colombia" dove Santos, con a fianco i suoi Ministri delle Finanze, Mauricio Cardenas e del Commercio estero, Santiago Rojas Arroyo, ha elencato i successi del suo governo dal 2010. La crescita del PIL intorno al 5 %, la disoccupazione che è scesa all'8,5%, mentre l'inflazione è inferiore al 2% e il debito pubblico è stato ridotto al 33% del PIL. A conferma della fiducia degli investitori, il successo nell'emissione di 2 miliardi di dollari di obbligazioni a trent'anni. "Questo ci ha permesso di ridurre la povertà. Abbiamo ancora enormi disuguaglianze contro cui stiamo combattendo, ma abbiamo fatto progressi: la Colombia è passata da essere il secondo paese della regione con le maggiori disuguaglianze -secondo solo ad Haiti- a diventare una delle prime economie dell'America Latina". Uno dei maggiori risultati è la crescita della classe media, che ha raggiunto il 27,1% e che nel 2020 dovrebbe raggiungere il 37% della popolazione. Il Ministro delle Finanze ha ricordato che verranno licitati investimenti per 25 miliardi di dollari, e che i settori che avranno maggior impulso saranno quelli delle infrastrutture e dell'estrazione mineraria e petrolifera.

A oltre un anno dall'affidamento all'Alto Rappresentante per la politica Estera, Catherine

Ashton, del mandato di sondare le condizioni per una possibile modifica delle politiche UE verso Cuba, il Consiglio dei Ministri degli Esteri dell'UE ha dato mandato per avviare e negoziati per raggiungere un Accordo di associazione con Cuba e superare la "posizione Comune" (istituita nel 1996), che vincolava i progressi nelle relazioni tra l'UE e Cuba ai progressi nella normalizzazione interna e al rispetto dei diritti umani e democratici sull'isola. "Confido che questi negoziati contribuiscano a consolidare il nostro impegno verso i rapporti con Cuba. Spero che Cuba accetti questa offerta per lavorare ad una relazione più stabile", ha dichiarato Catherine Ashton subito dopo il voto, sottolineando che "allo stesso tempo, mentre sosteniamo la riforma e la modernizzazione di Cuba, abbiamo posto in maniera coerente le nostre preoccupazioni in materia di diritti umani, che continuano ad essere centrali nelle relazioni", ha puntualizzato la Responsabile della diplomazia UE. "L'obiettivo dell'accordo è ampliare i settori di cooperazione con l'isola, e accompagnare il processo di riforme socioeconomiche in atto, visto che l'UE ha preso atto di un certo movimento nell'economia e nella politica dell'isola", ha spiegato la Ashton ribadendo, comunque, che finché non verrà trovato un accordo, rimarrà in vigore la "posizione comune".

All'indomani dell'avvio del processo di riforme interne, diversi governi UE sono infatti divenuti più disponibili a modificare la "posizione comune" che, di fatto, annulla i rapporti istituzionali tra l'UE e Cuba, e ad incentivare gli investimenti dei paesi UE a Cuba, attratti dalle nuove opportunità create dall'apertura del sistema cubano. Tra questi paesi anche Polonia, Repubblica Ceca e Germania, che finora erano stati contrari e che, invece, oggi sembrano voler aprire al dialogo con Cuba. A dare impulso a questa probabile svolta è stata l'Olanda. A seguito di una recente visita del Ministro degli Esteri, Frans Timmermans, il governo olandese ha invitato l'UE a mutare i rapporti con L'Avana. Tale atteggiamento appare, inoltre, coerente con le molte violazioni della "posizione comune" compiute da vari paesi membri, che hanno compiuto visite istituzionali bilaterali a L'Avana nel corso di questi anni. Inoltre l'Unione europea si conferma come il principale investitore a Cuba, e il secondo partner commerciale dopo il Venezuela, con quasi due miliardi di euro di esportazioni nel paese caraibico. L'import, però, ammonta solo a 700 milioni.

Rappresentanti del governo dell'Ecuador, guidati dal Ministro del Commercio estero Roberto Betancourt, e della Commissione Europea, hanno ripreso i negoziati per l'Accordo di Associazione UE-Ecuador, abbandonato dal governo di Quito nel 2009, quando partecipava ai negoziati congiunti con Perù e Colombia. In effetti, l'Ecuador, dopo aver visto l'accordo raggiunto dagli altri due paesi, si è convinto a riaprire il capitolo con l'ambizione di potersi sommare all'accordo multipartito già in essere con Perù e Colombia. "Si tratta di una grande opportunità per migliorare il commercio con l'UE", hanno affermato fonti del governo ecuadoriano. "Firmeremo un accordo commerciale con flessibilità per l'Ecuador, con limiti ben chiari per quanto riguarda il settore pubblico ed il diritto di proprietà. Se arriviamo ad un accordo firmiamo, altrimenti no", ha dichiarato il Presidente

Correa, ricordando all'opinione pubblica nazionale il suo impegno per difendere gli interessi ecuadoriani nella trattativa.

Si consolidano gli interessi del Portogallo in America latina. Il Portogallo, che negli ultimi anni ha aumentato notevolmente il flusso commerciale con i paesi dell'America latina (anche grazie al suo ingresso nella CAF, la Banca di sviluppo dell'America latina), vede oggi in quei paesi "alcune delle economie più interessanti del mondo, secondo quanto dichiarato dal Vice Presidente, Portas. Secondo i dati dell'Agenzia per gli Investimenti ed il Commercio estero del Portogallo (AICE), in soli quattro anni il governo di Lisbona ha fatto sì che si raddoppiassero le esportazioni verso l'America latina, passando dai 763 milioni di dollari del 2008 ad oltre un miliardo e 500 milioni del 2012. Il Vice Primo Ministro ha inoltre ribadito la determinazione dell'Esecutivo di aumentare la presenza lusa anche nei paesi di lingua spagnola. In tal senso, oltre agli **storici legami con il Brasile**, Portas ha ricordato il recente **avvicinamento del Portogallo al Venezuela**, paese con cui nel 2013 sono stati firmati molti accordi, non ultimo quello per la costruzione di una importante autostrada ad opera della società costruttrice Teixeira Duarte. Commentando questo rilancio dei rapporti d'oltreoceano, Portas ha ricordato la posizione strategica del Portogallo, definita come "insostituibile, in quanto ponte ideale nel triangolo Europa, America, Africa.

Si è svolta la prima riunione del dialogo politico prevista dall'Accordo di Associazione UE-Messico. La Vice Segretaria generale del SEAE, Helga Schmid, si è riunita a Bruxelles con il Vice Ministro degli Esteri del Messico, Carlos de Icaza. La delegazione messicana si è riunita anche con il Commissario allo Sviluppo, Andris Piebalgs.

È tornato ad alzarsi il livello di tensione tra Buenos Aires e Londra, dopo l'annuncio del neo Sottosegretario argentino "per le Malvinas", Daniel Filmus, in un'intervista a The Guardian. "L'Argentina difenderà i suoi diritti e le compagnie che effettuano trivellazioni per il petrolio nelle acque costiere delle Malvinas non solo affronteranno conseguenze amministrative, ma avranno anche conseguenze penali", ha annunciato Filmus, ricordando che l'Argentina ha recentemente approvato una legge che stabilisce sanzioni contro le aziende straniere che svolgono esplorazioni alla ricerca di idrocarburi e li sfruttano nei territori contesi e le aree circostanti. "Chi non ottiene il permesso dell'Argentina sarà costretto a fare fronte alle conseguenze, amministrative e penali", ha proseguito Filmus.

DINAMICHE REGIONALI/ASIA

Segnali di potenziamento dei rapporti tra Iran ed America latina, il Presidente Rohani ha inviato il Vice Ministro degli Esteri, Tajt Ravanch (accompagnato da una folta delegazione imprenditoriale), in **Bolivia, Venezuela e Cuba**, con un lettera ai rispettivi presidenti in cui si sottolinea l'interesse a potenziare la cooperazione in essere. Nello scalo di La Paz, l'esponente iraniano ha discusso la possibilità di condividere un'agenda per lo sviluppo dell'energia nucleare. Inoltre il rappresentante del governo iraniano ha sottolineato il sostegno alla Bolivia alla guida della presidenza di turno del G77 (più

Cina). "Le nostre relazioni di cooperazione con la Bolivia sono ad un buon livello, ed abbiamo una solida amicizia", ha ricordato Tajt Ravanch sottolineando che il Presidente Rohani è interessato ad innalzare il livello delle relazioni con la Bolivia. A Caracas, il vice Ministro degli Esteri iraniano si è riunito con il Ministro degli Esteri del Venezuela e con il Presidente Maduro. La visita, inserita nel quadro del fitto dialogo politico ed economico tra i due paesi (consolidato a suo tempo dall'amicizia tra Chavez e Ahmadinejad), ha avuto al centro dell'agenda le possibilità di ampliamento della cooperazione, che dal 2005 ad oggi, ha visto la firma di oltre 300 accordi bilaterali in tutti i settori dell'economia. Nello scalo cubano del Vice Ministro iraniano è emerso con chiarezza l'interesse delle Autorità di L'Avana ad "aumentare la cooperazione esistente", secondo quanto dichiarato vice Ministro del Commercio estero e della cooperazione economica, Antonio Carricarte Corona, dopo l'incontro del rappresentante iraniano con Raul Castro. Iran e Cuba, l'anno scorso, hanno rilanciato i loro legami economici e commerciali dopo la visita all'isola Vice Presidente iraniano, Ali Saeidlo. Cuba ha ricevuto finanziamenti significativi attraverso la Banca dell'Iran per l'export (EDBI). ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- **Viaggio in Brasile, dal 4 al 6 febbraio, del Sottosegretario agli Esteri, Mario Giro.** Molti gli incontri nelle tre tappe di Brasilia, San Paolo e Rio. Oltre ad una riunione con il Ministro della Presidenza, Gilberto Carvalho, Giro ha presenziato, insieme al Ministro delle Comunicazioni Bernardo, alla firma dell'Accordo tra Poste italiane e Correios do Brasil.
- **Viaggio in Messico del Presidente del Consiglio, Enrico Letta**, il 13 e 14 gennaio, dove ha incontrato il Presidente del Messico, Enrique Peña Nieto (con il quale ha firmato una Dichiarazione congiunta Italia-Messico), il Sindaco di Città del Messico, e il Governatore dello Stato di Queretaro. Il Presidente Letta ha anche presenziato alla inaugurazione del nuovo Ufficio ENI in Messico, e alla installazione del Business Council Italia-Messico. Il Presidente Letta ha siglato, inoltre, cinque accordi: traffico aereo; rapporti culturali; assicurazione e credito all'export; cooperazione tecnologici; geotermia, nonché un memorandum per investire nella produzione di biodiesel in Messico. L'Italia è stato il primo paese a visitare, nel 2014, il Messico, "L'Italia scommette sul Messico, che sarà uno dei paesi leader di questo secolo", ha dichiarato Letta al termine dei colloqui ufficiali con il Presidente messicano Peña Nieto. Per quanto riguarda l'agenda imprenditoriale il Presidente di SACE, Giovanni Castellaneta, ha firmato il memorandum d'intesa per la cooperazione nel credito alle esportazioni con il Banco nacional de comercio exterior. Chi fosse interessato a ricevere il testo della Dichiarazione congiunta Italia-Messico può richiederla all'Almanacco latinoamericano.
- **Viaggio in Cile del Ministro dei Beni culturali Massimo Bray**, dal 13 al 16 gennaio. ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

- Il 24 febbraio si terrà, presso l'IILA, il convegno su **"Sostenibilità d'impresa: fattore chiave per l'internazionalizzazione in America latina"**. Dopo i saluti del Segretario Generale dell'IILA, Malfatti, e del DG Mondializzazione del MAE, Marras, la relazione sarà della professoressa Antonella Mori, dell'Università Bocconi. Sono previsti molti interventi su casi aziendali. Le conclusioni saranno del Segretario Socioeconomico dell'IILA, Rhi-Sausi.
- Il 17 febbraio, a Genova, la Fondazione Casa America organizza un incontro pubblico su **"Messico-Italia. Accordi bilaterali ed iniziative istituzionali, economiche e culturali"**, che si terrà presso la sede dell'Autorità Portuale di Genova. Interverranno l'Ambasciatore del Messico in Italia, Miguel Ruiz-Cabañas, e il Sottosegretario agli Esteri con delega per l'America Latina, Mario Giro.

- Il 10 febbraio, il Segretario Socio-Economico l'IILA, José Luis Rhi-Sausi, ha organizzato un **incontro informativo della DGCS-MAE con le imprese italiane interessate a costituire joint ventures in America latina, utilizzando lo strumento dell'articolo 7 della legge 49/87 sulla Cooperazione allo sviluppo**. Sono intervenuti, il Direttore Generale della Cooperazione, Cantini, il Capo Ufficio della gestione dei crediti d'aiuto, Capecchi, il Segretario Generale dell'IILA, Malfatti. Quasi un centinaio le imprese presenti, che hanno decretato il pieno successo dell'evento. Per ulteriori informazioni: s.socioeconomica@iila.org ♦

LIBRI/RIVISTE

- Riceviamo e segnaliamo il libro di Raffaele Nocera e Angelo Trento **"America Latina, un secolo di storia. Dalla Rivoluzione messicana a oggi"**, Carocci editore, Roma settembre 2013.
- Segnaliamo l'uscita del secondo numero della rivista online www.essereuropa.org ♦

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Consiglio Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:

almanacco.latinoamericano@cespi.it

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione l'11 febbraio 2014